

# **COMUNE DI FORCE**

Provincia di Ascoli Piceno



## **PIANO COMUNALE DI EMERGENZA**

## **RELAZIONE GENERALE**

IL SINDACO

Dott. AUGUSTO CURTI

I TECNICI INCARICATI

Dott.ssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO

Dott.ssa ROSANNA CICCIOI

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

# INDICE

<b>1 - PARTE GENERALE</b> .....	1
1.1 - Premessa.....	2
1.1.2 - Struttura organizzativa e competenze.....	3
1.1.3 - Livelli di competenze.....	3
1.1.4 - Organi e strutture di protezione civile.....	4
1.1.5 - Il Sindaco.....	6
1.2 – Metodo Adottato e Struttura del Piano.....	8
<b>2 – IL COMUNE DI FORCE</b> .....	9
2.1 – Caratteristiche generali del territorio .....	10
2.1.1 - Caratteristiche del territorio comunale .....	10
2.1.2 - Aspetti geologici e geomorfologici.....	10
2.1.3 - Idrografia superficiale.....	11
2.1.4 - Aspetti Meteo – climatici .....	11
2.1.5 - Insediamenti Residenziali e Produttivi.....	12
2.1.6 - Rete viaria.....	13
2.2 - Assetto demografico .....	13
2.3 - Strutture Sanitarie, scolastiche e ricettive.....	14
<b>3 - SCENARI DI RISCHIO</b> .....	17
3.1 – Rischio Sismico.....	18
3.1.1 - Vulnerabilità e valutazione della popolazione esposta a rischio .....	20
3.2 – Rischio Idrogeologico.....	25
3.2.1 - Metodologia.....	25
3.2.2- Analisi del rischio frana nel territorio comunale .....	25
3.2.3- Analisi del rischio esondazione nel territorio comunale.....	45
3.3 - Rischi Antropici.....	46
3.3.1 – Rischio trasporti .....	46
3.3.2 – Rischio ecologico .....	49
3.4 - Rischio Neve.....	50
3.4.1 - Valutazione delle varie soglie di rischio.....	50
3.5 - Rischio Incendi Boschivi.....	52
3.5.1 – Livelli di allerta .....	52
3.5.2 – Indicatori di evento e monitoraggio.....	54
3.5.3 – Tipologia del rischio ed aree e popolazione a rischio .....	54
<b>4 – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E MODELLO DI INTERVENTO</b>	
4.1 – Sistema di comando e controllo.....	57
4.2 – Modello di intervento .....	60
4.3 - Procedure .....	62
4.3.1 - Procedure per il Rischio Idrogeologico.....	62



4.3.2 - Procedure per il Rischio Sismico.....	65
4.3.3 – Informazione e formazione della popolazione.....	66
4.3.4 – Schede procedure operative .....	67
4.4 – Individuazione aree di Protezione Civile .....	68
4.4.1 – Aree di Ammassamento.....	68
4.4.2 – Aree di Primo Soccorso – “meeting point” (A.P.S.) .....	69
4.4.3 – Aree di Accoglienza.....	70
4.4.4 –Schede A.P.S.....	71

PARTE PRIMA  
PARTE GENERALE

Premessa

Metodi adottati e struttura del piano

## PREMESSA

Un piano di emergenza è il progetto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il presente piano di emergenza non rappresenta un lavoro puramente descrittivo dei fenomeni naturali a cui il territorio può essere soggetto, ma rispetta la sua funzione fondamentale: definizione degli **scenari di rischio** sulla base della vulnerabilità della porzione di territorio interessata e, quindi, individuazione dei ruoli responsabili ed operativi sulla base delle emergenze naturali od antropiche ipotizzabili.

Il Piano è dunque uno strumento di lavoro tarato su una **SITUAZIONE VEROSIMILE** costruita in base alle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, aggiornabile e integrabile non solo in riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma anche alle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari, o ancora quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta alla popolazione.

A livello comunale si rende necessario arrivare ad un'analisi dettagliata del territorio che consenta agli operatori delle varie componenti dell'Amministrazione e della Protezione Civile di avere un quadro di riferimento corrispondente alla dimensione dell'evento atteso, della popolazione coinvolta, della viabilità alternativa, delle possibili vie di fuga, delle aree di attesa, di ricovero, di ammassamento e così via. Il concetto-chiave della pianificazione di emergenza è comunque cercare di prevedere tutto, ma tuttavia occorre essere consapevoli che sarà sempre possibile, in ogni emergenza, dover affrontare qualcosa di non previsto, pertanto occorre la massima flessibilità affinché anche in questi casi vi siano le migliori condizioni di successo.

Il piano contenuto in questo studio prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità; comprende una prima parte *conoscitiva* che contiene informazioni relative al territorio comunale (assetto demografico, processi fisici che causano le condizioni di rischio, eventi, scenari, risorse disponibili) ed una seconda parte *attuativa*, attraverso la quale viene

data operatività al piano. Di fatto la parte attuativa costituisce la prosecuzione ed il completamento della parte puramente conoscitiva del Piano stesso, definendo i procedimenti da adottare ed i ruoli da svolgere in caso di emergenza.

### 1.1.2 Struttura organizzativa e competenze

Con la legge n. 225/ 1992 (Modificata dalla recente L. 100/2012) l'Italia ha organizzato la Protezione Civile come "Servizio nazionale", coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto, come dice il primo articolo della legge, dalle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dagli enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale.

Al fine di prevenire e ridurre gli effetti di eventi catastrofici, anche conseguenti all'attività umana, nonché di tutelare la vita e i beni dei cittadini, la regione attraverso una propria legge regionale di riferimento (*Legge Regionale 11 dicembre 2001, n.32 "Sistema regionale di protezione civile"*) ha recepito le disposizioni delle normative nazionali individuando le modalità di partecipazione della Regione Marche e degli enti amministrativi regionali all'organizzazione della protezione civile, anche mediante la collaborazione ed il concorso delle Province, dei Comuni e delle Comunità montane.

### 1.1.3 Livelli di competenze

Fasi di non poca importanza sono la definizione della struttura del sistema di Protezione Civile e le rispettive **COMPETENZE** in caso di emergenza.

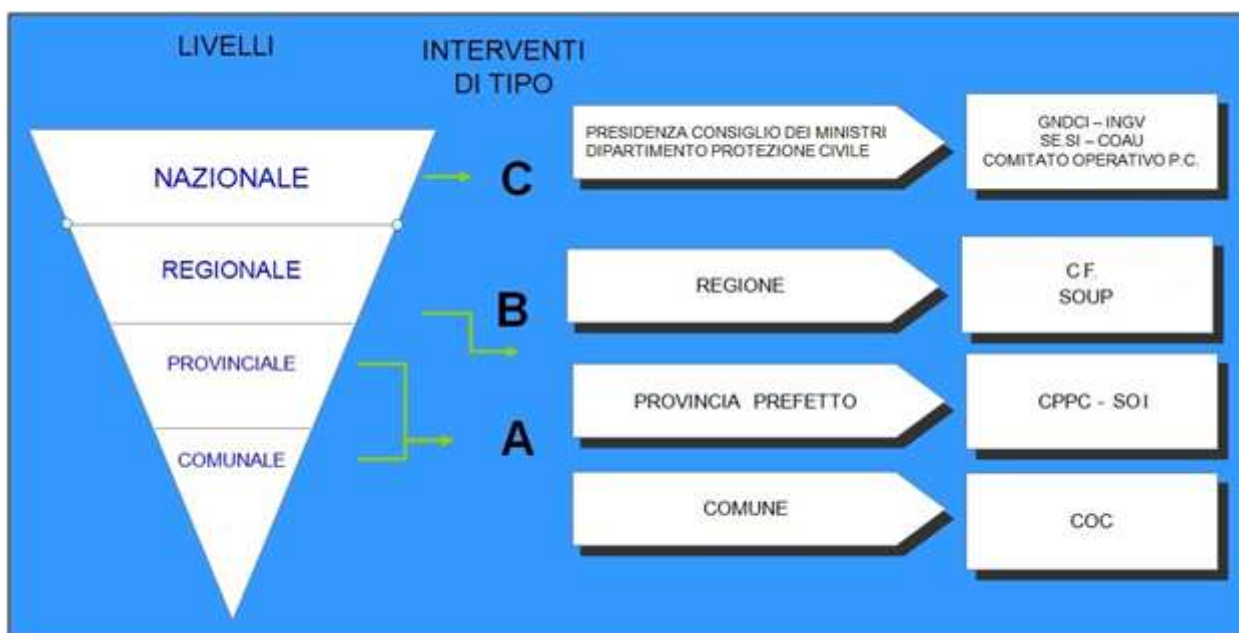


Fig. 1: livelli di competenza a seconda delle tipologie di intervento

Sulla base della L. 225/92 (art.2), gli eventi calamitosi vengono suddivisi in tre classi: gli interventi di tipo **A** si interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; quelle di tipo **B** alle emergenze l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria; infine quelle di tipo **C** (Modifica alla L. 225/1992 art.2 comma 1 con D.L.59/2012 convertito nella L.100/2012) relative alle calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

#### **1.1.4 Organi e strutture di protezione civile**

Attraverso le recenti normative, sono stati istituiti organi consultivi e strutture operative preposti alla gestione delle emergenze.

### **STRUTTURE REGIONALI**

**Centro Funzionale** → svolge un servizio quotidiano di vigilanza, monitoraggio e valutazione del rischio meteo-idrologico, idro-geologico e sismico. Tale servizio è svolto in tempo reale in fase previsionale attraverso la valutazione della situazione meteorologica e idrologica attesa, con particolare riferimento agli effetti al suolo, ed in fase di monitoraggio per mezzo dell'osservazione diretta delle precipitazioni e dei livelli idrometrici misurati dalle stazioni idro-meteo-nivo-pluviometriche della rete regionale di monitoraggio. Per l'area sismica ha avviato attività di sorveglianza, ricerca e studio in collaborazione con istituti nazionali di ricerca (I.N.G.V.).

**S.O.U.P.** → è il luogo in cui confluiscono tutte le funzioni di controllo del territorio regionale e le informazioni generali concernenti la sicurezza delle persone e la tutela dei beni, delle infrastrutture e dei servizi; presidiata h24 da personale del servizio ed h12 da personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco; sono sempre disponibili postazioni dotate di telefono, radio e computer, per la struttura del 118 regionale, per la Croce Rossa Italiana, per l'A.N.P.A.S. Tali postazioni sono dormienti e vengono attivate in caso di crisi. Gli apparati radio collegati alla medesima rete sono stati installati in tutti i Comuni, le Province, le Comunità Montane e le Prefetture della Regione, nonché nelle sedi del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato.

Per le finalità di protezione civile la Regione si è dotata di un Centro Assistenziale di Pronto Intervento (**C.A.P.I.**), nel quale sono custoditi e mantenuti in efficienza materiali e mezzi per gli interventi di emergenza.

## **STRUTTURE PROVINCIALI**

**C.P.P.C.** → il Comitato Provinciale di Protezione Civile rappresenta l'organo consultivo, propositivo e di coordinamento operativo a livello provinciale. Ne fanno parte il Presidente dell'amministrazione provinciale (che lo presiede) ed un rappresentante del Prefetto.

**C.C.S.** → il Centro Coordinamento Soccorso rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile a livello provinciale. Tale organo è insediato in una **S.O.I.** (Sala Operativa Integrata) attrezzata con apparecchi telefonici, telematici e radio ricetrasmittenti. Al C.C.S. spetta anche il coordinamento dei Centri Operativi Misti.

**C.O.M.** → Il Centro Operativo Misto è una struttura di coordinamento provinciale decentrata, il cui responsabile dipende dal C.P.P.C. e C.C.S. ed opera sul territorio di più comuni per supportare i sindaci, autorità di protezione civile locale. Il C.O.M. può essere costituito all'atto dell'emergenza, su disposizione del Prefetto, in una Sala Operativa di Protezione Civile.

In caso di necessità il Comune di Force istituirà il Centro Operativo Misto presso la sede C.O.C. nella scuola Primaria e Secondaria di primo Grado "L. Da Vinci" in via Bramante.

## **STRUTTURE COMUNALI**

**C.O.C.** → il Centro Operativo Comunale provvede alle attività decisionali di tutta la struttura comunale riassunta nelle responsabilità sindacali. Qualora le esigenze non fossero fronteggiabili con i soli mezzi dell'Amministrazione comunale il C.O.C. sarà trasformato, per decisione del Prefetto, in Centro Operativo Misto. Il C.O.C. avrà sede presso la Scuola Elementare e Media "Leonardo Da Vinci" sita nel capoluogo.

Di seguito si riporta una planimetria (Fig.2) dei locali in cui avrà sede il Centro Operativo Comunale, ed eventualmente anche sede di Centro Operativo Misto, con la determinazione dei locali destinati rispettivamente a Sala Riunioni, Sala Decisioni, Sala Funzioni e Sala Radio. Il comune dispone di un'antenna per le comunicazioni radio ubicata presso l'Ufficio del preside della Scuola in cui avrà sede il C.O.C.

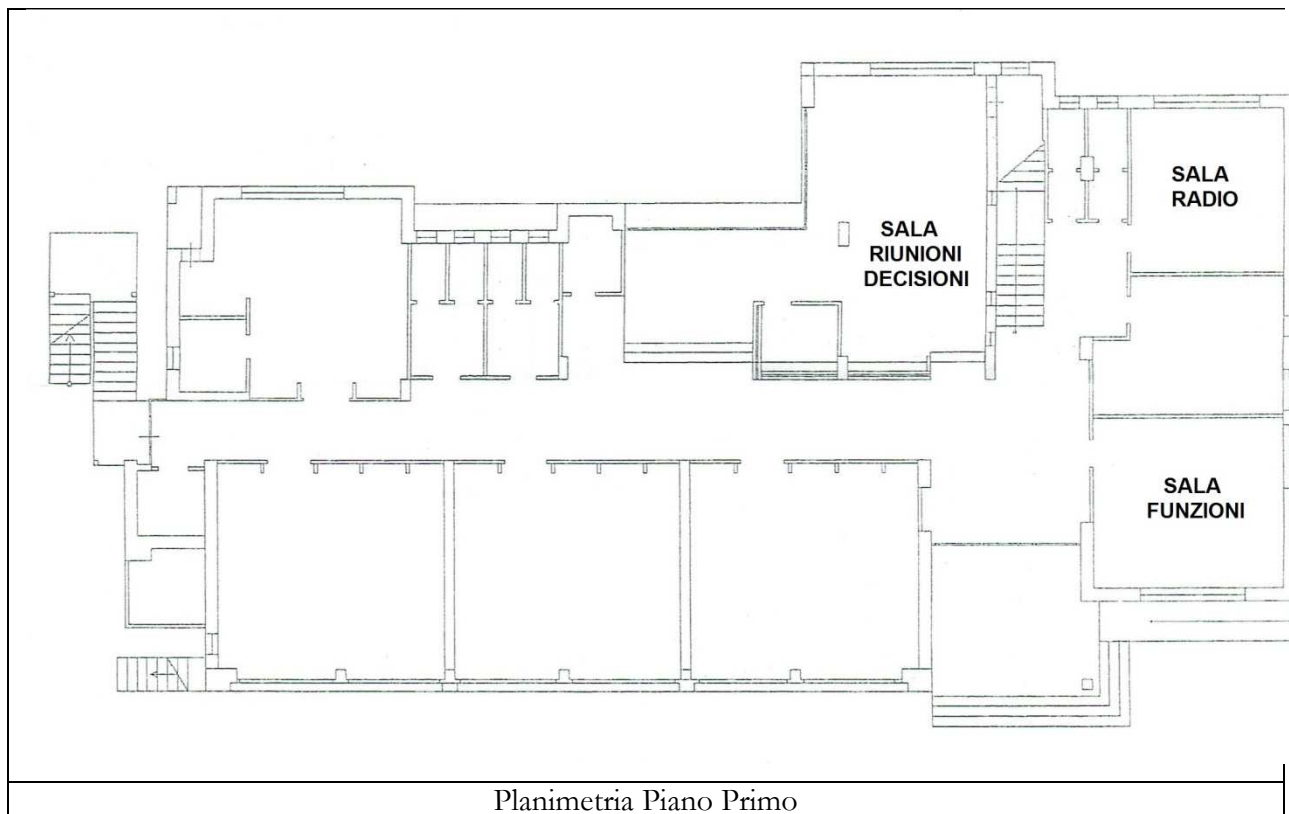


Fig.2: planimetrie C.O.C. con ubicazioni sale

### 1.1.5 Il Sindaco

“..... al verificarsi o dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, **il Sindaco** assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone contemporanea comunicazione al Prefetto e al presidente della giunta regionale (art.15, comma 3 L. 100/2012).

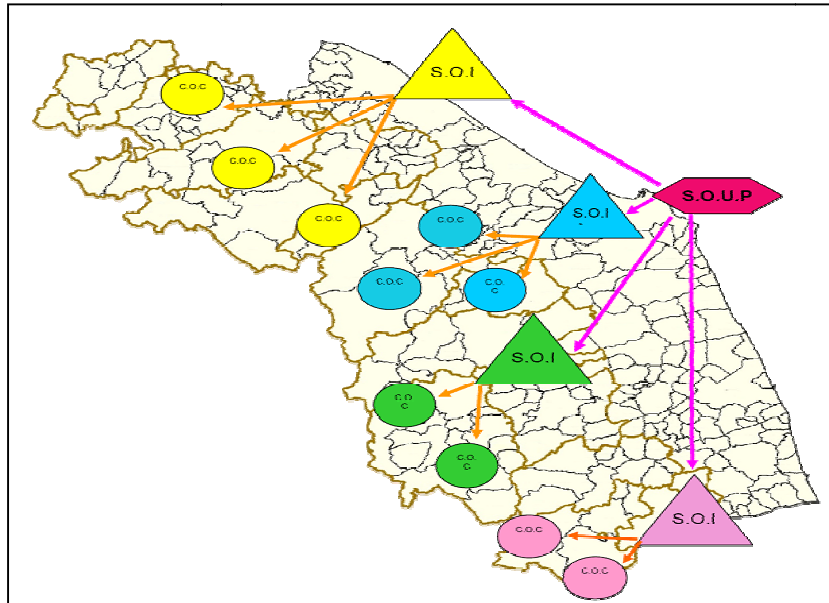


Fig. 3: sequenza organizzativa

Il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile, mantiene la responsabilità ed assume le decisioni che riguardano il proprio Comune anche quando l'evento sia di tipo B) e/o C).

Inoltre nell'ambito del territorio comunale al Sindaco spettano altri compiti, quali:

- l'informazione alla popolazione prima, durante e dopo l'evento e la gestione dell'emergenza.
- al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla S.O.U.P. (Sala Operativa Unificata Permanente), alla sala operativa provinciale ed al Prefetto;
- qualora la calamità naturale o l'evento non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Provincia, alla Regione Marche ed al Prefetto per le proprie competenze, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.



## METODO ADOTTATO E STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano di Protezione Civile elaborato da questo studio segue le linee guida dettate dal Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero degli Interni utilizzando il **Metodo “Augustus”**; il metodo Augustus abbatte il vecchio approccio di fare piani di emergenza basati sulla concezione burocratica del solo censimento di mezzi utili agli interventi di protezione civile e introduce con forza il concetto della disponibilità delle risorse.

Per realizzare quest’obiettivo sono state introdotte le funzioni di supporto (14 per il livello provinciale e **9 per quello comunale**) con definizione di responsabili incaricati:

- in “tempo di pace” di tenere vivo il piano anche attraverso esercitazioni ed aggiornamenti;
- nelle fasi di emergenza di fornire supporto ad autorità ed enti coinvolti dando immediatezza alle risposte di protezione civile che vengono coordinate nelle Sale Operative.

Per fare sì che un Piano sia realmente efficace si rende necessario stabilire “in tempo di pace” i responsabili di ogni singola funzione, i cui compiti sono quelli di aggiornare i dati relativi al settore di propria competenza e, in caso di emergenza, di affiancare il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

**I Tecnici designati per ciascuna funzione sono esenti da responsabilità civili o penali. Hanno solo una funzione di supporto all’ente (ciascuno per un determinato settore) in caso di emergenza.**

PARTE SECONDA  
IL COMUNE DI FORCE

Caratteristiche generali del territorio

Assetto demografico

Strutture sanitarie, scolastiche e ricettive

## CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO

### 2.1.1 Caratteristiche del territorio comunale

Il comune di Force sorge a Nord Nord-Ovest della città di Ascoli Piceno, capoluogo di provincia, da cui dista circa 24 km. Il comune è delimitato ad Ovest dal territorio comunale di Comunanza, a Sud da Palmiano e Venarotta, ad Est dal comune di Rotella ed a Nord dai comuni di Montelparo, Montefalcone Appennino e Santa Vittoria in Matenano.

Al comune di Force appartengono le frazioni di Montecchio, Montemoro, Quinzano. La superficie del territorio comunale è pari a 34,20 km<sup>2</sup>; la quota media del territorio è di 689 m s.l.m. (min 266 - max 824). Il territorio del comune di Force rientra nei Quadranti 132 I - 133 IV ( foglio 1:100.000 – 133 Ascoli Piceno) della Carta Topografica Regionale alla scala 1:25.000.

### 2.1.2 Aspetti geologici e geomorfologici

L'abitato di Force si inserisce tra le valli del Tronto, dell'Aso e parte del Tesino, ubicata nella zona a nord-est della catena appenninica. La successione stratigrafica della zona è gran parte caratterizzata da terreni indicanti una successione torbidityca di un antico bacino in subsidenza; ci troviamo infatti all'interno del cosiddetto "Bacino della Laga" attivo dal Tortoniano superiore al Pliocene inferiore, che mostra una successione torbidityca spessa oltre 3.000 metri e legata ad una subsidenza notevole del bacino stesso.

Nel territorio comunale sono presenti fondamentalmente la litofacies pelitico arenacea e la litofacies arenaceo pelitica e pelitica.

Il centro storico presenta una formazione geologica di base delle Argille marnose Grigio Azzurre del pliocene medio intercalata verso l'alto a conglomerati di arenaria

Il territorio e più in generale il bacino della Laga, dal punto di vista strutturale, è caratterizzato da uno stile prevalentemente plicativo ad andamento Nord Ovest – Sud Est dislocato da faglie trasversali e longitudinali.

Le strutture tettoniche principali sono le due anticlinali di Acquasanta Terme ed Ascoli Piceno, separate da una sinclinale stretta detta sinclinale di Roccafluvione/Palmiano.

Tale sinclinale (Roccafluvione/Palmiano) separa le due anticlinali ed è costituita da una piega asimmetrica, con il fianco occidentale fortemente raddrizzato, talvolta rovesciato, mentre quello più

orientale costituisce un'ampia e blanda monoclinale. Questa struttura tettonica viene disturbata da alcune faglie quasi parallele, con direzione Ovest – Sud Ovest / Est – Nord Est.

### 2.1.3 - Idrografia superficiale

L'aspetto della rete idrografica superficiale risulta strettamente legato alla natura litologica dei terreni attraversati ed agli andamenti tettonico – strutturali rilevati all'interno del territorio comunale.

Gli elementi di maggior interesse nel reticolo idrografico del Comune di Force è senza dubbio rappresentato dal Torrente Chiaro, il quale nasce lungo i confini comunali con il limitrofo comune di Palmiano ed attraversa buona parte del territorio comunale. Il corso d'acqua ha una direzione di scorrimento all'incirca da Nord- Ovest a Sud- Est.

Ad Est del Capoluogo l'idrologia superficiale della zona è legata all'attività del Torrente Pallone i cui affluenti ad estensione dendritica esercitano un'intensa attività erosiva sui versanti argillosi. Un ramo secondario del torrente lambisce a valle, in direzione Sud Est, il versante orientale del capoluogo determinando pendenze più acclivi che in cresta.

Il territorio comunale risulta inoltre segnato da una rete di numerosissimi fossi e torrenti alimentati dalle acque di versante provenienti dalle fasce sovrastanti più alte in quota.

Tutti gli elementi idrografici presenti nel territorio in esame mostrano caratteristiche tipicamente torrentizie, con portate strettamente connesse all'andamento pluviometrico stagionale e con portate massime in tardo inverno-primavera e minime nel periodo estate-autunno.

### 2.1.4 – Aspetti Meteo – climatici

L'andamento pluviometrico in cui si inserisce il territorio comunale assume particolare importanza nell'ambito della previsione del rischio idrogeologico, oltre che nella definizione del rischio di incendi boschivi.

Al fine di delineare le principali caratteristiche meteo-climatiche del territorio sono forniti di seguito alcuni dati sulle precipitazioni registrate nella stazione pluviometrica “Croce Casale” che, pur non rientrando all'interno del territorio comunale, può considerarsi un significativo punto di riferimento meteo-climatico dell'area oggetto di studio.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLA STAZIONE “CROCE CASALE”

Stazione	Latitudine	Longitudine (M. Mario)	Altitudine s.l.m.	Bacino Idrografico	Periodo
Croce Casale	42° 54' 42" N	0° 58' 35" E	657	Tronto	1950- 1989

PRECIPITAZIONI MEDIE ANNUALI E STAGIONALI

Stazione	Media annuale	Media primaverile	Media estiva	Media autunnale	Media invernale
Croce Casale	1018,9	266,9	209,4	281,2	264,5

*Medie delle precipitazioni (mm)*

Per l'individuazione delle zone climatologicamente affini del territorio marchigiano con la metodologia di Thornthwaite sono stati tabulati i valori mensili della temperatura media per le sole 29 stazioni con serie complete nel quarantennio 1950-1989. A partire da questi dati sono state calcolate le medie mensili del suddetto quarantennio. Una di queste stazioni è quella di "Ascoli Piceno" con valori approssimativamente congruenti a quelli del comune di Force.

TEMPERATURE MEDIE MENSILI REGistrate NEL PERIODO 1950-1989

Stazione	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Ascoli Piceno	6,3	7,2	9,6	12,9	17,2	21,1	23,9	23,8	20,7	15,9	11,0	7,7

*Medie mensili della temperatura media (°C).*

I dati sono stati ricavati dal volume *"Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000"*, redatto dal Centro di Ecologia e Climatologia dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata, a cura di Maura Amici e Romina Spina.

### 2.1.5 - Insediamenti Residenziali e Produttivi

Il comune di Force è costituito dal capoluogo e dalle piccole frazioni e contrade. Le frazioni e le numerose case sparse rurali sono dislocate principalmente lungo le vie di comunicazione principali e secondarie.

Il territorio comunale non dispone di una zona industriale con importanti insediamenti produttivi; l'economia di questo piccolo comune si basa su alcune attività agricole e pastorali, ma anche sul famoso artigianato del rame conosciuto in tutto il centro Italia.

## 2.1.6 - Rete viaria

Un quadro ben definito della rete viaria costituisce un elemento fondamentale per una corretta pianificazione con fini di protezione civile, soprattutto in fasi di emergenza.

Infatti il quadro d'insieme della rete stradale, sia principale che secondaria, rappresenta un importante elemento nella pianificazione dei soccorsi: l'immediata individuazione delle strade principali, dei percorsi più rapidi e dei percorsi alternativi in caso di inagibilità di alcuni tratti stradali, risulta fondamentale per la tempestività e l'organizzazione dei soccorsi stessi.

La rete stradale principale è costituita dalle seguenti strade provinciali che collegano il capoluogo alle frazioni ed ai comuni confinanti:

- S.P. n° 14 "Castel di Croce" – strada provinciale situata a Sud Est del comune di collegamento con la limitrofa frazione di Castel di Croce del territorio comunale di Rotella.
- S.P. n° 93 "Venarottese" – è la principale via di comunicazione ed attraversa il territorio comunale da Nord a Sud, rappresentando una fondamentale via di collegamento con i comuni limitrofi.
- S.P. n° 96 "Villa Pera Ponte Aso" – via di collegamento tra la S.P. 238 "Valdaso" e la S.P. 93 "Venarottese"
- S.P. n° 238 Ex S.S. n° 433 Valdaso – importante rete viaria posta lungo il confine sud occidentale del territorio comunale.

Il quadro della rete viaria è completato da numerose strade comunali, asfaltate e non, che collegano i nuclei abitati minori e le case sparse.

## ASSETTO DEMOGRAFICO

La popolazione complessiva del Comune di Force è di **1.370** abitanti, per una densità di popolazione di circa 40 abitanti per kmq.

Nella tabella che segue sono riportate le caratteristiche generali della popolazione aggiornate all'ultimo censimento. La suddivisione avviene in base al sesso e alla fascia di età:

Fascia di età	0-6 anni	7-18 anni	19-65 anni	Oltre 65 anni
N. Abitanti	51	121	844	354

Sesso	Maschi	Femmine
Popolazione	673	697

Tab. 1: fasce di età della popolazione residente nel comune

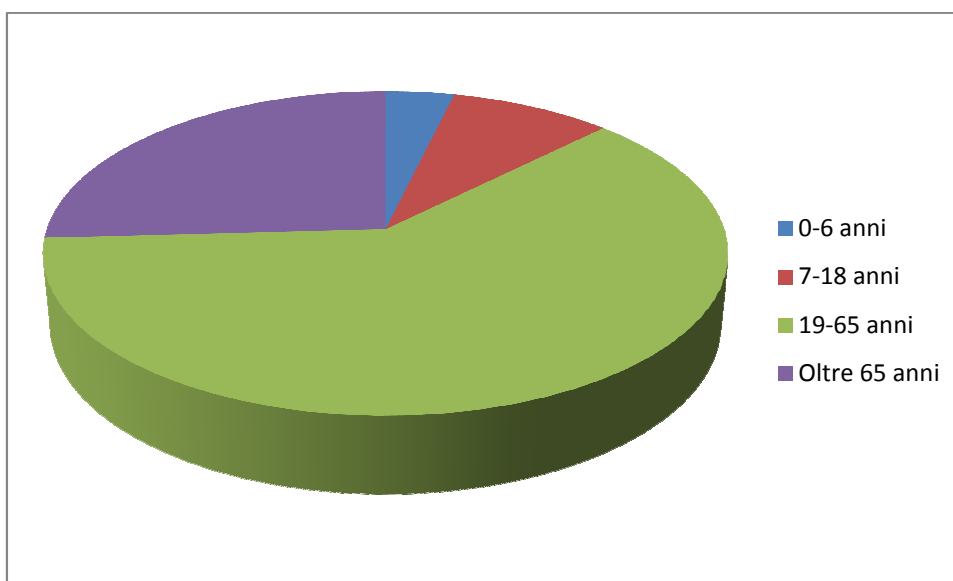


Fig. 4: distribuzione demografica - diagramma a torta per diverse fasce di età

### STRUTTURE SANITARIE, SCOLASTICHE E RICETTIVE

Il Comune di Force fa parte dell'A.S.U.R. Marche Zona Territoriale n° 13 – Ascoli Piceno, Area Vasta 5 - con sede ad Ascoli Piceno in Via degli Iris.

Nel territorio del Comune di Force, ed all'interno della Zona Territoriale n. 13 di Ascoli Piceno, opera il Distretto Ospedaliero di Ascoli Piceno. Per quanto riguarda le strutture sanitarie locali, delimitate all'interno dell'area comunale, è presente una struttura ambulatoriale di medici generici ed una farmacia.

Nel territorio comunale sono inoltre presenti scuole statali dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado. Per quanto riguarda le strutture ricettive il comune dispone nel suo territorio di affittacamere, b&b, agriturismi o Hotel.

#### Studi medici Generici

Medico Generico	Indirizzo	Numero telefono
Pucci Dr. Antonietta	Via San Francesco, 20	0736 373710
Rossi Franco	Via San Francesco, 20	0736 848631
Dott. Gaspari Marcello	Via Bramante, 4	0734 779396

## Farmacia

Struttura	Indirizzo	Numero telefono
Farmacia Mercuri Diego	Via Roma, 12	0736. 373277

## Strutture Scolastiche

Struttura	Ubicazione	Indirizzo	Numero telefono
Scuola dell'infanzia	Force	Via Roma	0736 373778
Scuola primaria	Force	Via Bramante	0736 373145
Scuola secondaria di I grado	Force	Via Bramante	0736 373145

## Affittacamere, agriturismi, bed & breakfast e country house

Struttura	Indirizzo	Numero telefono
B&B Gustissimo	Ctr. Fontedonne, 5	327 8577093
B&B The Retreat	C.da S. Taddeo, 12	0736 373299
Agriturismo Ramusè	Località Casette, 3	328 6291859
Hotel La Vecchia Posta	P.zza G. Marconi, 10	0736 373255



PARTE TERZA  
SCENARI DI RISCHIO

Rischio Sismico

Rischio Idrogeologico

Rischi Antropici

Rischio Neve

Rischio Incendio

## SCENARI DI RISCHIO

Il cardine di un Piano di Emergenza è costituito dall'individuazione degli scenari di rischio. Lo scopo fondamentale dello studio di questi scenari è quello di **prevedere le conseguenze** che un determinato evento apporterà sul territorio per poter poi definire le risorse (umane e strumentali) e le procedure d'intervento con cui farvi fronte. Dopo aver effettuato un'analisi della pericolosità del territorio, intesa come possibilità di accadimento di eventi catastrofici, si concentra l'attenzione sull'analisi della vulnerabilità del sistema antropico e sulla vulnerabilità territoriale al danno che permettono di comprendere meglio l'estensione e la severità dei potenziali danni e la capacità del sistema di tornare alla normalità; dalla combinazione di queste informazioni si può ottenere una classificazione del territorio in funzione del rischio e, su questa base, sviluppare le fasi successive della pianificazione.

I fenomeni che possono generare emergenze si distinguono in linea di massima in tre grandi famiglie: quelli noti e quantificabili (alcuni tipi di fenomeni idrogeologici), quelli non quantificabili o di rapido impatto (terremoti, incendi boschivi, incidenti industriali ed altri tipi di fenomeni idrogeologici), quelli non prevedibili o le emergenze generiche.

In caso di fenomeni noti e quantificabili, gli scenari di rischio dovranno prevedere una connessione ai dati forniti in tempo reale dalle reti di monitoraggio idropluviometrico, al fine di associare soglie di pioggia o portata ai vari livelli di attivazione del modello di intervento.

In caso di fenomeni non quantificabili, di rapido impatto o non prevedibili, i tempi per un'efficace attività di preannuncio sono troppo ristretti o inesistenti e quindi la risposta del Piano di Emergenza dovrà essere mirata all'elaborazione di procedure di emergenza ed all'organizzazione delle operazioni di soccorso.

## RISCHIO SISMICO

Il territorio comunale di Force è classificato sismico fin dalla Legge 1684/62, dove era compreso nell'elenco dei comuni nei quali era d'obbligo l'osservanza delle norme tecniche d'edilizia per le località sismiche di 1° e 2° categoria.

Il successivo D.M. del 10 febbraio 1983 “aggiornamento delle zone sismiche della Regione Marche”, decreta al comma 2 il territorio del comune di Force nell'elenco delle località confermate sismiche, ai sensi e per gli effetti della legge 2 febbraio 1974 n. 64, con il grado di sismicità  $S = 9$ .

A seguito dell' O.P.C.M. 3274 del 22 marzo 2003, recepita dal D.G.R. n. 1046 del 29 luglio 2003, e aggiornato con le modifiche introdotte con la D.G.R. n. 136 del 17 febbraio 2004, all'art.1 il comune di Force viene classificato come **Zona Sismica 2**.

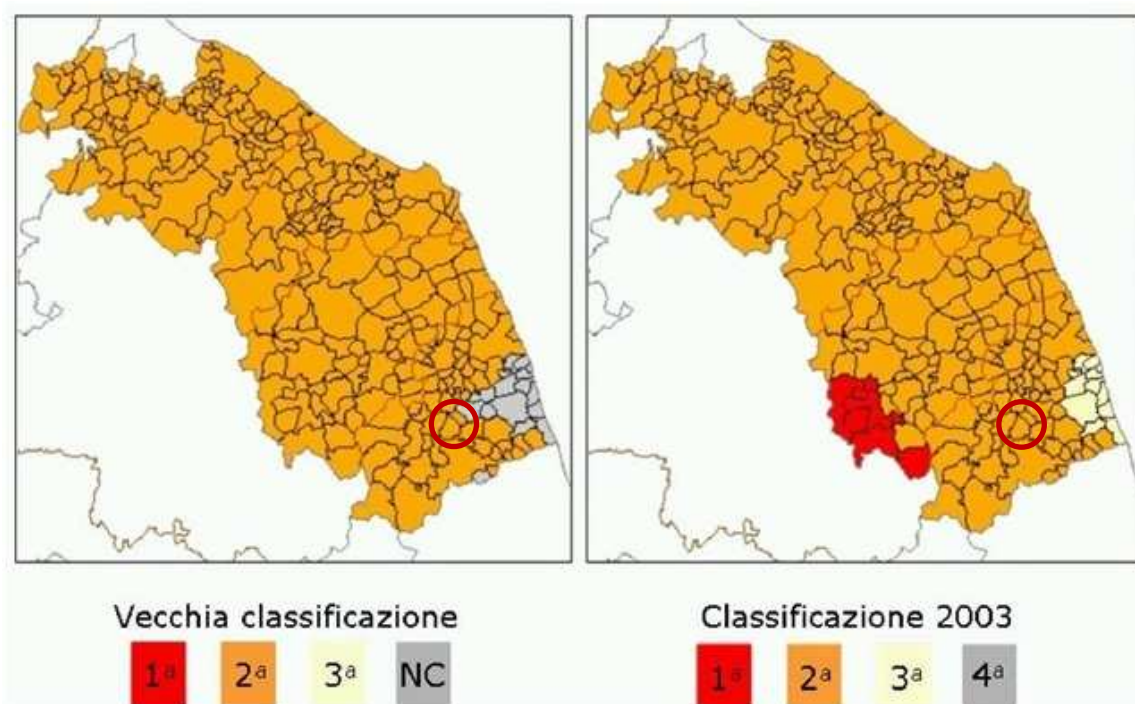


Fig.5: classificazione precedente e relativa all' O.P.C.M. 3274

Si riportano schematicamente i dati sulla storia sismica del comune di Force per eventi avvenuti tra il 1943 e il 2006 (fonte: <http://emidius.mi.ingv.it>):

## Storia sismica di Force [42.963, 13.491]

Numero di eventi: 21

Effetti	In occasione del terremoto del:				
I [MCS]	Data	Ax	Np	Io	Mw
8	1943 10 03 08:28	Marche meridionali-Abruzzo	131	8-9	5.83 ±0.14
D	1950 09 05 04:08	GRAN SASSO	386	8	5.68 ±0.07
5	1979 09 19 21:35	Valnerina	694	8-9	5.86 ±0.09
4-5	1986 10 13 05:10	Appennino umbro-marchigiano	322	5-6	4.65 ±0.09
5	1987 07 03 10:21	PORTO SAN GIORGIO	359		5.09 ±0.09
3-4	1993 06 05 19:16	GUALDO TADINO	326	6	4.74 ±0.09
3-4	1997 09 03 22:07	Appennino umbro-marchigiano	171	5-6	4.56 ±0.09
4-5	1997 09 26 00:33	Appennino umbro-marchigiano	760		5.70 ±0.09
5	1997 09 26 09:40	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9	6.01 ±0.09
4	1997 10 03 08:55	Appennino umbro-marchigiano	490		5.25 ±0.09
4-5	1997 10 06 23:24	Appennino umbro-marchigiano	437		5.46 ±0.09
4-5	1997 10 14 15:23	Appennino umbro-marchigiano	786	7-8	5.65 ±0.09
4	1997 11 09 19:07	Appennino umbro-marchigiano	180	5-6	4.90 ±0.09
3-4	1998 03 21 16:45	Appennino umbro-marchigiano	141	6	5.03 ±0.09
4-5	1998 04 05 15:52	Appennino umbro-marchigiano	395	6	4.81 ±0.09
3	1999 11 29 03:20	APPENNINO CENTRALE	62	5-6	4.38 ±0.13
2	2003 05 25 17:15	Zona Ascoli Piceno	92	5	4.15 ±0.18
4-5	2004 12 09 02:44	Zona Teramo	224	5-6	4.18 ±0.09
3-4	2005 04 12 00:31	Maceratese	137	4-5	4.16 ±0.14
NF	2005 12 15 13:28	Valle del Topino	361	5-6	4.66 ±0.09
4	2006 04 10 19:03	Maceratese	211	5	4.51 ±0.10

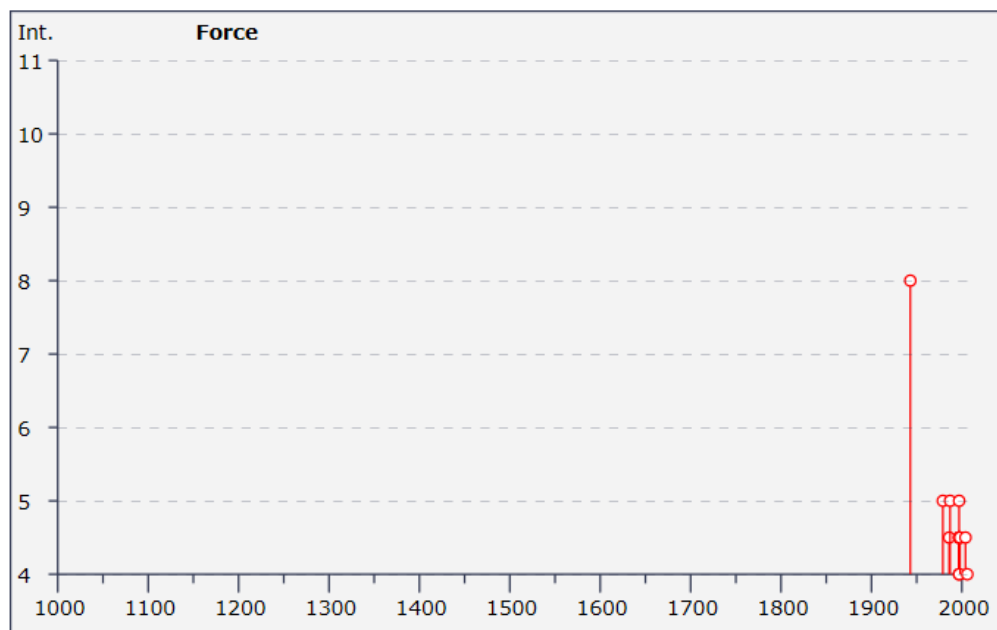


Fig.6: storia sismica di Force

Per il territorio di Force, classificato come zona sismica 2, viene applicata una **accelerazione sismica  $a_g = 0,25g$** .

Il Comune di Force rientra tra i comuni per cui la Regione Marche si è impegnata a promuovere e finanziare studi di Microzonazione Sismica (MZS) utili per la pianificazione urbanistica, la gestione dell'emergenza e per la progettazione, individuando le zone stabili, le zone di amplificazione locale e le zone instabili del territorio.

### 3.1.1 Vulnerabilità e valutazione della popolazione esposta a rischio sismico

La vulnerabilità rappresenta una proprietà intrinseca della costruzione, dipendendo dalle caratteristiche strutturali (geometriche e costruttive) reali della struttura. I possibili effetti delle scosse sismiche sul patrimonio edilizio ed infrastrutture sono individuabili solo attraverso l'approfondimento delle conoscenze relative alle caratteristiche geologiche dei terreni e della vulnerabilità specifica degli edifici presenti sul territorio. L' O.P.C.M 3274/2003 concernente “ *Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*”, pubblicata sul Supplemento Ordinario n° 72 della Gazzetta Ufficiale n° 105 del 8 Maggio 2003, introduce l' avviamento di una significativa e strategica azione di riduzione del rischio sismico attraverso la preventiva valutazione di sicurezza degli edifici strategici e di quelli rilevanti in seguito alle possibili conseguenze di collasso.

Dalle informazioni acquisite da numerosi studi condotti dal Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Dipartimento della Protezione Civile sulla distribuzione delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani, “*Individuazione delle zone ad elevato rischio sismico del territorio regionale*”, risulta che il territorio del Comune di Force rientra tra le aree con **intensità massima dell' VIII° grado**.

Nella relazione regionale gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi previste dalla scala MSK:

Classe	Descrizione del tipo di edificio
<b>A</b>	Costruzioni in pietrame non lavorato, costruzioni rurali, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla), case di terra..
<b>B</b>	Costruzioni in muratura comune, anche con travature in legno a vista, Costruzioni in grossi blocchi di pietra squadrata e prefabbricati, edifici costruiti con pietre lavorate.
<b>C</b>	Costruzioni armate o rinforzate, strutture in legno molto ben costruite

Tab.3: classi previste dalla scala MSK

La relazione regionale fornisce il numero di abitanti negli edifici compresi in ciascuna di queste classi di vulnerabilità. Secondo quanto indicato nella relazione regionale i dati territoriali sono stati forniti dal Servizio Sismico Nazionale sulla base dei "dati relativi al rilevamento censuario ISTAT verificati alla luce delle indagini di dettaglio svolte sugli edifici danneggiati dal terremoto del 1984 nelle regioni Lazio e Abruzzo mediante l'impiego delle schede GNDT di I livello".

La tabella seguente mostra il totale dei residenti nelle diverse classi di vulnerabilità fornito dalla relazione regionale per il Comune di Force:

Numero abitanti in classe A	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe C
444	415	858

Tab.4: classi previste dalla scala MSK

Tali dati si riferiscono ai residenti nel Comune nell'anno 2003 (1717 abitanti) ed i calcoli della popolazione potenzialmente coinvolta è stato effettuato considerando la stessa popolazione.

La relazione regionale richiede che la quantificazione del danno venga fatta sulla base dei livelli di danno previsti dalla scala d'intensità MSK riportati di seguito:

Livello di danno	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio

Tab.5: classi previste dalla scala MSK

La relazione regionale, sulla base dell'esperienza maturata a seguito dei recenti eventi sismici, ritiene "individuabile a partire dal livello 3 il limite di riferimento per la determinazione del numero di abitanti ai quali si provvederà a dare assistenza in relazione all'abbandono dell'edificio ancorché non inagibile per il timore del ripetersi dello stesso evento".

Per quanto riguarda la ricostruzione degli scenari di danno, i dati riportati dalla Regione sono stati integrati nello studio dell'Osservatorio Geofisico di Macerata con ulteriori informazioni.

La tabella che segue illustra la distribuzione percentuale dei livelli di danno maggiori del livello 2 per le diverse classi di vulnerabilità elaborata dall'Osservatorio di Macerata.

<b>GRADO</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>C</b>
<b>VII°</b>	55%	5%	0%
<b>VIII°</b>	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3	55%	5%
<b>IX°</b>	100% ossia: 50% liv. 5 + 25% liv. 4 25% liv. 3	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3	55%
<b>X°</b>	100% ossia: 75% liv. 5 25 % liv. 4	100% ossia: 50% liv. 5 25% liv. 4 25% liv. 3	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3

Tab.6: distribuzione percentuale dei livelli di danno

Poiché si può optare per altre distribuzioni di danno altrettanto ragionevoli si è scelto di proporre una valutazione alternativa elaborata a partire dalle matrici di probabilità di danno (Braga et al., 1982, 1985) predisposte sulla base dei dati relativi ad alcuni comuni danneggiati dal terremoto dell'Irpinia (attualmente le uniche valutazioni di questo genere disponibili).

Di seguito vengono riportate le matrici di danno in questione limitatamente al livello di danno superiore al 2, elaborate dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

<b>GRADO</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>C</b>
<b>VII</b>	36%	14%	4%
<b>VIII</b>	87%	50%	21%
<b>IX</b>	98%	86%	41%
<b>X</b>	100%	98 %	76%

Tab.7: matrici di danno elaborate dalla Regione Marche

Per la stima della popolazione eventualmente coinvolta in un evento sismico sono state applicate cautelativamente le percentuali elaborate dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

Come illustrato di seguito si è proceduto alla quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta nell'evento e bisognosa di strutture di ricovero.

<b>COMUNE DI FORCE - INTENSITÀ SISMICA VIII GRADO</b>			
Tipo di edificio	A	B	C
Numero abitanti	444	415	858
Percentuale di danno Regione Marche	87%	50%	21%
<b>Numero abitanti coinvolti</b>	<b>386</b>	<b>208</b>	<b>180</b>
<b>Tot. Popolazione coinvolta</b>	<b>774</b>		

Percentuale di danno O.S.G.M.	80%	55%	5%
<b>Numero abitanti coinvolti</b>	<b>355</b>	<b>228</b>	<b>17</b>
<b>Tot. Popolazione coinvolta</b>	<b>600</b>		

Tab.8: quantificazione popolazione coinvolta secondo diverse percentuali di danno

La superficie minima totale delle aree di accoglienza dovrà essere di almeno 6.966 mq. I dati relativi al numero di popolazione coinvolta (nelle tabelle precedenti) sono riferiti ai valori demografici non coincidenti alle attuali stime; poiché **la popolazione ad oggi residente nel comune è di 1.370 unità**, e quindi minore rispetto a quella a cui fanno riferimento i dati riferiti al 2003 (di 1.717 unità), si è ricorso ad un calcolo statistico, in base all'attuale popolazione residente, che fornisce valori riguardanti la popolazione coinvolta attualmente. Il valore risultante si aggira attorno alle **617** unità. Le aree di accoglienza (Tavola 4) risultano comunque sufficienti ad ospitare un numero di persone superiore a quello degli abitanti potenzialmente coinvolti nello scenario di rischio sismico attuale.

In caso di sisma si è ritenuto necessario chiudere e/o regolamentare il traffico relativamente al capoluogo, essendo il nucleo abitativo più densamente popolato (Tav.6). Dalla cartografia allegata si possono visualizzare in maniera dettagliata le chiusure e una regolamentazioni del traffico nelle quali la circolazione sarà consentita solo ai funzionari del C.O.C. e addetti autorizzati.

In caso di sisma, oltre ad effettuare un monitoraggio sullo stato delle abitazioni, devono essere considerati anche i beni culturali appartenenti al territorio comunale quali porta-torre di San Francesco, una delle tre porte d'accesso al paese, la Chiesa di San Francesco e la Chiesa di San Taddeo e San Paolo. In Piazza Vittorio Emanuele II troviamo il settecentesco Palazzo Comunale, con portico e torre civica, e la Collegiata di San Paolo (XVII secolo), con l'abside romanica dell'antica chiesa Farfense (XII secolo) e le opere di Simone De Magistris. Vicino si erge il Palazzo del Priorato, con un loggiato ad arcate del XVI secolo. Il palazzo Canestrari ospita il Museo di Arte



Sacra (Musei Sistini del Piceno) e il Museo del Rame. Il funzionario addetto al censimento danni dovrà provvedere anche al controllo e salvaguardia di tali beni.

## **RISCHIO IDROGEOLOGICO**

Il rischio idrogeologico costituisce uno dei principali scenari di rischio per il Comune di Force; l'individuazione e la perimetrazione delle aree interessate da movimenti gravitativi e da fenomeni di esondazione rappresentano uno degli elementi fondamentali su cui basare la pianificazione.

Data la continua evoluzione del paesaggio e degli scenari di rischio, si rende necessario provvedere al continuo aggiornamento delle informazioni contenute ed all'inserimento di nuovi dati derivanti da rilievi diretti sul territorio e da indicazioni fornite dall'Amministrazione relativi ai fenomeni di più recente attivazione.

### **3.2.1 Metodologia**

Da un punto di vista idrografico il territorio del comune di Force è situato tra la valle dell'Aso, quella del Tesino e del Tronto, rientrando nei Bacini dei rispettivi fiumi. Attraverso l'elaborazione del P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico) sono state individuate le aree di pericolosità e rischio idrogeologico interessate da fenomeni franosi e di esondazione (Tav. 3). Le cartografie visionate corrispondono alle tavole 10\_04 (Sezione n° 326060) in scala 1:10.000, parte integrante della TAV.10 "Carta del dissesto e delle aree sondabili (da 1 a 49)" del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Interregionale del Fiume Tronto e le Tav\_RI72, Tav\_RI73 in scala 1:25.000 del Piano Assetto Idrogeologico della Regione Marche. Ai fini del presente Piano di Emergenza, per l'individuazione delle aree soggette a rischio idrogeologico, in prima fase sono state analizzate le cartografie allegate al P.A.I. dalle quali sono state riprese la perimetrazione delle aree interessate e la definizione della pericolosità e del grado di rischio.

In una seconda fase è stato possibile integrare le informazioni acquisite dal P.A.I. e stabilire le situazioni che presentano maggior grado di rischio in base a dati storici più o meno recenti.

Tutte queste segnalazioni sono poi state verificate direttamente sul terreno per poter predisporre adeguati piani di emergenza; le cartografie sono allegate alla presente relazione, di seguito alla descrizione dei singoli eventi.

### **3.2.2 Analisi del rischio frana nel territorio comunale**

Da un'analisi di insieme del territorio comunale, considerando le cartografie dei dissesti allegate al P.A.I. del bacino del Tronto, è possibile constatare che la superficie comunale di Force non risulta caratterizzata da numerosi e consistenti movimenti gravitativi.

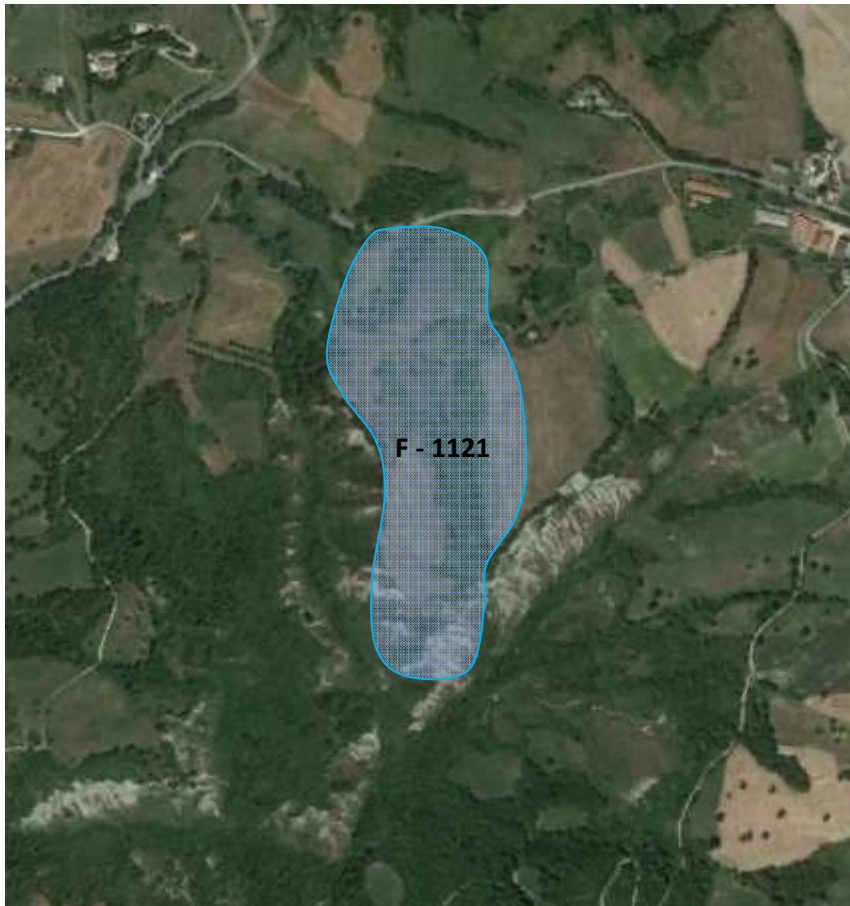
La maggior parte dei movimenti gravitativi cartografati presenta un grado di rischio basso o medio; questo è legato al fatto che i dissesti si estendono in aree a destinazione prevalentemente agricola, incolte o che non interessano direttamente nuclei abitati o infrastrutture, pur essendo talvolta associati ad un indice di pericolosità elevato.

All'interno del territorio comunale di Force, attraverso la consultazione del P.A.I., sono state individuate diverse aree esposte a elevato o molto elevato rischio idrogeologico, per le quali verranno elaborati dei piani di emergenza specifici:

<b>Codice PAI</b>	<b>Bacino Idrografico</b>	<b>Pericolosità e Rischio</b>	<b>Località</b>
F - 1121	TRONTO	H3 – R3	<i>Montetorre</i>
F-25-0321	ASO	H2 – R3	<i>C. Capriotti</i>
F-25-0312	ASO	H3 - R3	<i>Madonnalago</i>
F-25-0303	ASO	H3 – R3	<i>Vaccareccia</i>
F-25-0507	ASO	H4 – R4	<i>Capoluogo</i>
F-25-0300	ASO	H4 – R4	<i>Capoluogo</i>
F-25-0301	ASO	H4 – R3	<i>Capoluogo</i>
F-25-0280	TESINO	H3 – R3	<i>Montemoro</i>

Tab. 9: caratteristiche delle frane a maggior rilevanza

### Area F - 1121: Montetorre



#### - Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

Il dissesto in esame è caratterizzato da un fenomeno di colamento allo stato attivo e costante definito elevato nell'ambito del PAI; la frana non coinvolge strade di rilevanza provinciale, ma compromette una parte di una strada interpoderale, secondaria alla S.P. 14 "Castel di Croce".

I terreni coinvolti nel fenomeno franoso appartengono alla formazione della Laga e sono costituiti da peliti.

Questa situazione non prevederà l'istituzione di un'Area Primo Soccorso in quanto il dissesto non coinvolge direttamente abitazioni, ma si prevederà solo una regolamentazione della viabilità per mezzo dei cancelli come consultabile dalla tavola 5/E allegata al presente studio.

– Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- Strada interpodereale

Inoltre sarà prevista la modalità di traffico regolamentato in:

- S.P. 14 “*Castel di Croce*”

La strada interpodereale non rappresenta una via di comunicazione principale, in quanto costituisce una strada secondaria rispetto alla S.P. 14.. In caso di calamità, e quindi di chiusura del tratto interessato, sarà possibile utilizzare come viabilità alternativa la S.P. 14 “*Castel di Croce*” seppur limitatamente a modalità regolamentata.

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tav. 5/E allegata alla presente relazione.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Area F-25-0321: C. Capriotti



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

L'area in questione è ubicata ad Ovest del Capoluogo, lungo la Strada Provinciale n.96 "Villa Pera Ponte Aso" di collegamento con la S.P. 93 "Venarottesè" e La S.P. 238 "Valdaso". Nello specifico si tratta di un fenomeno franoso di colamento allo stato quiescente di Pericolosità media e Rischio elevato nell'ambito del P.A.I., coinvolgente per l'appunto un tratto di Strada Provinciale 96.

Da un punto di vista geolitologico vengono coinvolti depositi pelitico arenacei della Formazione della Laga. Nel presente studio è stata predisposta una cartografia (Tav. 5/D) nella quale vengono descritte le viabilità in caso di emergenza.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- S.P. 96 "Villa Pera Ponte Aso" – tra Santa Lucia e Case Capriotti

Inoltre sarà prevista la modalità di traffico regolamentato in:

- C.da Santa Lucia – C.da Fonteviva (incrocio C.da Montetorre)

Per la cartografia a riguardo consultare la Tav.5/D. La strada provinciale coinvolta dalla frana

rappresenta una via di comunicazione importante, in quanto costituisce la via di collegamento principale per raggiungere il comune di Comunanza. In caso di calamità, e quindi di chiusura del tratto interessato, sarà possibile utilizzare come viabilità alternativa la S.P. 238 “*Valdasò*”

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

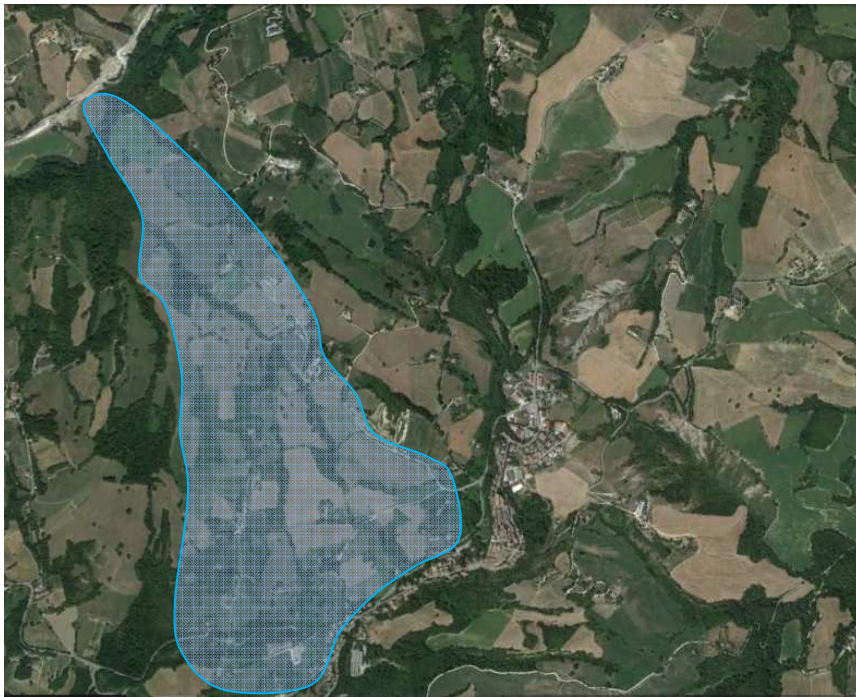
– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tav. 5/D allegata alla presente relazione.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Area F-25-0312: Madonnalago



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

L'area in questione è ubicata a ridosso della porzione occidentale dell'abitato del Capoluogo. Si tratta di un fenomeno franoso di scivolamento allo stato attivo di Pericolosità elevata e Rischio elevato nell'ambito del P.A.I. del bacino del Fiume Aso, comprendente un tratto della Strada Provinciale 96 "Villa Pera Ponte Aso" e alcune Strade Comunali.

Da un punto di vista geolitologico vengono coinvolti terreni pelitico arenacei della Formazione della Laga. In caso di attivazione della frana verranno coinvolti un tratto della Strada Provinciale n.96 e alcune abitazioni per le quali è stato disposto un piano di evacuazione.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione



Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- C.da Fonteviva
- C.da Madonnalago
- C.da Ripa Corvara
- S.P. 96 "Villa Pera Ponte Aso" – tratto tra S.P. 93 "Venarottesè" e incrocio C.da Montetorre.

Inoltre sarà prevista la modalità di traffico regolamentato in:

- C.da Cenante

In caso di calamità, e quindi di chiusura del tratto interessato, sarà possibile utilizzare come viabilità alternativa la S.P. 96 "Villa Pera Ponte Aso" che si raccorda alla S.P. "Venarottesè" tramite la strada denominata "Contrada Montetorre" per raggiungere il comune di Comunanza. Per raggiungere la S.P. n.238 "Valdaso" si può utilizzare, Strada Comunale "Cardarillo"/"Palombare"/"Ponte Molino", Strada Comunale "Cardarillo"/"Lago Sabotino" e S.P 93 "Venarottesè"/"Ponte Maglio".

– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tav. 5/C allegata alla presente relazione.

– Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e di eventuali piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero di persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato.

– Popolazione da evacuare

POPOLAZIONE	N. ABITANTI
Popolazione in età scolare	6
Popolazione adulta	64
<b>TOTALE</b>	<b>70</b>

– Area di Primo Soccorso

L' Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione

residente nelle aree a rischio; è il posto “sicuro” dove recarsi con urgenza al momento dell’allertamento o nella fase in cui l’evento calamitoso si sia verificato. Per la presente situazione non è stata individuata specificatamente un’ Area di Primo Soccorso, in quanto sarà sufficiente che la popolazione coinvolta, di modesto numero, si allontani dall’area in frana, posizionandosi in un luogo non coinvolto dal fenomeno.

– Centro di Accoglienza

I vari centri di accoglienza, definiti come aree opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione, sono stati individuati presso il Palasport “E. Tidei e A. Benedetti” (Tav. 4). Al momento dell’emergenza la popolazione verrà comunque sistemata nel luogo ritenuto al momento più adatto.

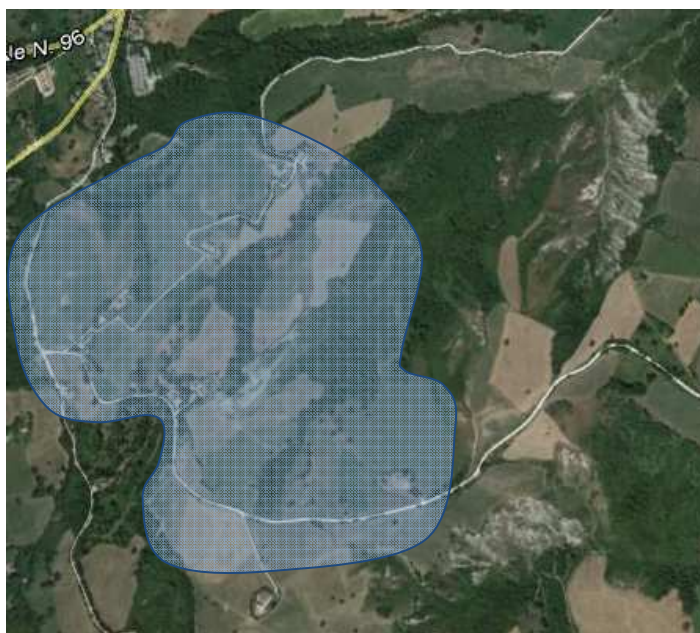
– Cancelli, Presidi Forze dell’Ordine e Volontariato

Le Forze dell’Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola 5/C allegata alla presente relazione.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

### Area F-25-0303: Vaccareccia



#### - Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

La località Vaccareccia è interessata da un ampio movimento franoso di scivolamento attivo di Pericolosità e Rischio definiti elevati nell'ambito del P.A.I. Da un punto di vista geolitologico vengono coinvolti terreni fondamentalmente pelitico arenacei della formazione della Laga. Il fenomeno franoso coinvolge alcuni tratti della strada comunale Contrada Lame e una breve parte della Contrada San Taddeo. L'evento, in caso di attivazione, andrebbe a coinvolgere anche diverse abitazioni. Nel presente studio è stata predisposta una cartografia (Tav. 5/F) nella quale vengono descritte le viabilità in caso di emergenza ed un piano di evacuazione della popolazione interessata.

– Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- C.da Lame
- tratto C.da San Taddeo
- C.da Lame – di collegamento alla S.P. 93 “*Venarottesè*”

Nel dettaglio consultare la Tav. 5/F. Queste strade non rappresentano vie di comunicazione principali e, in caso di chiusura del tratto interessati, sarà possibile utilizzare come viabilità alternativa la S.P. 93 “*Venarottesè*” .

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

– Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e di eventuali piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero di persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato.

– Popolazione da evacuare

POPOLAZIONE	N. ABITANTI
Popolazione in età scolare	6
Popolazione adulta	35
<b>TOTALE</b>	<b>41</b>

– Area di Primo Soccorso

L' Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto “sicuro” dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Per la presente situazione non è stata individuata specificatamente un' Area di Primo Soccorso, in quanto sarà sufficiente che la popolazione coinvolta, di modesto numero, si allontani dall'area in frana, posizionandosi in un

luogo non coinvolto dal fenomeno.

– Centro di Accoglienza

I vari centri di accoglienza, definiti come aree opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione, sono stati individuati presso il Palasport “E. Tidei e A. Benedetti” (Tav. 4). Al momento dell'emergenza la popolazione verrà comunque sistemata nel luogo ritenuto al momento più adatto.

– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tav. 5/F allegata alla presente relazione.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Aree F-25-0301; F-25-0507: Capoluogo



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

I dissesti in questione sono ubicati nel Capoluogo, interessando parte dell'abitato. Nello specifico si tratta di un fenomeno franoso di crollo attivo di Pericolosità e Rischio definiti molto elevati nell'ambito del P.A.I. che coinvolge il versante occidentale su cui sorge il centro storico. La parte Nord occidentale dell'abitato è invece interessata da fenomeni franosi da crollo attivi con Pericolosità definita molto elevata e con Rischio elevato, coinvolgenti inoltre anche un tratto della Strada provinciale n.93 "Venarottesè". Da un punto di vista geolitologico vengono coinvolti terreni sabbiosi e conglomeratici pliocenici. In caso di attivazione dei fenomeni franosi verranno predisposte l'evacuazione della popolazione coinvolta e la chiusura del tratti stradali interessati. Nel presente studio è stata predisposta una cartografia (Tav. 5/A) nella quale vengono descritte le viabilità in caso di emergenza.

– Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- S.P. 93 “*Venarottese*”
- C.so Beata Assunta Pallotta
- Via Campofiera

Inoltre sarà prevista la modalità di traffico regolamentato in:

- Via Roma – Via XX Settembre
- C.da Ripa Corvara
- C.da Lavandaio
- C.da Madonnalago

In caso di calamità, e quindi di chiusura e regolamentazione del tratto interessato sarà possibile utilizzare come viabilità alternativa per raggiungere la S.P. n.238 “*Valdaso*”, la Strada Provinciale n.96 “*Villa Pera Ponte Asò*”, Strada Comunale “*Cardarillo*”/“*Palombare*”/“*Ponte Molino*”, Strada Comunale “*Cardarillo*”/“*Lago Sabotino*” e S.P 93 “*Venarottese*”/“*Ponte Maglio*”.

– Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e di eventuali piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero di persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato.

– Popolazione da evacuare

<b>Cod. Identificativo Frana</b>	<b>F- 25 - 0301</b>	<b>F- 25 - 0507</b>
<b>POPOLAZIONE</b>	<b>N. ABITANTI</b>	<b>N. ABITANTI</b>
Popolazione in età scolare	4	7
Popolazione adulta	7	59
<b>TOTALE</b>	<b>11</b>	<b>66</b>

– Area di Primo Soccorso

L' Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto “sicuro” dove recarsi con urgenza al momento

dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. In particolare nel piano di emergenza è stata individuata n° 1 Area di Primo Soccorso, come di seguito descritta ed evidenziata nella Tav. 3, posta in via Bramante.

– Centro di Accoglienza

I vari centri di accoglienza, definiti come aree opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione, sono stati individuati presso il Palasport “E. A. Benedetti” (Tav. 4). Al momento dell'emergenza la popolazione verrà comunque sistemata nel luogo ritenuto al momento più adatto.

– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tav. 5/A allegata alla presente relazione.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.



### Aree F-25-0300: Capoluogo



#### - Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

Il dissesto in questione è ubicato nel Capoluogo, interessando parte dell'abitato. Nello specifico si tratta di un fenomeno franoso di crollo attivo di Pericolosità e Rischio definito molto elevato nell'ambito del P.A.I. che coinvolge il versante orientale su cui sorge il centro storico. Da un punto di vista geolitologico vengono coinvolti terreni sabbiosi e conglomeratici pliocenici. In caso di attivazione del fenomeno franoso verranno predisposte l'evacuazione della popolazione coinvolta e la chiusura dei tratti stradali interessati. Nel presente studio è stata predisposta una cartografia (Tav. 5/B) nella quale vengono descritte le viabilità in caso di emergenza.

– Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- Via XX Settembre

Inoltre sarà prevista la modalità di traffico regolamentato in:

- Via Roma

In caso di calamità, e quindi di chiusura e regolamentazione del tratto interessato sarà possibile utilizzare come viabilità alternative la S.P. 93 “*Venarottesè*”.

– Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e di eventuali piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero di persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato.

– Popolazione da evacuare

POPOLAZIONE	N. ABITANTI
Popolazione in età scolare	---
Popolazione adulta	13
<b>TOTALE</b>	<b>13</b>

– Area di Primo Soccorso

L'Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto “sicuro” dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. In particolare nel piano di emergenza è stata individuata n° 1 Area di Primo Soccorso, come di seguito descritta ed evidenziata nella Tav. 3, posta in via Bramante.

Zona	Area Primo Soccorso
Capoluogo	Via Bramante

– Centro di Accoglienza

I vari centri di accoglienza, definiti come aree opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione, sono stati individuati presso il Palasport “E. e A. Benedetti” (Tav. 4). Al momento dell'emergenza la popolazione verrà comunque sistemata nel luogo ritenuto al momento più adatto.

– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tav. 5/B allegata alla presente relazione.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Area F-29-0280: Montemoro



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

L'area in questione è ubicata nell'estremità Sud orientale del territorio comunale, a ridosso della Strada Provinciale n.14 "Castel di Croce" di collegamento con la S.P. 93 "Venarottesè" e la S.P. 24 "Dell'Ascensione". Nello specifico si tratta di un fenomeno franoso di colamento attivo di Pericolosità e Rischio elevati che si trova per metà della sua estensione nel territorio di Force, mentre per l'altra sua metà nel territorio comunale di Rotella. Da un punto di vista geolitologico vengono coinvolti terreni pelitici.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

In caso di attivazione del fenomeno, verranno regolamentate la S.P. 14 "Castel di Croce" che viene interessata marginalmente dalla corona di frana ed il primo tratto della strada comunale "Case Angeletti". Verranno invece chiuse tutte le strade di collegamento tra la S.P. 14 "Castel di Croce" e le case sparse e rurali che sono presenti all'interno dell'area interessata dal fenomeno (vedere nel dettaglio la Tav. 5/E).

In caso di calamità, e quindi di chiusura dei tratti interessati, non è prevista una viabilità alternativa in quanto le strade coinvolte raggiungono unicamente le abitazioni che sarebbero oggetto di

evacuazione.

– Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l’attuazione dell’evacuazione, si deve provvedere all’individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e di eventuali piazzole per l’atterraggio degli elicotteri. Il numero di persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato.

– Popolazione da evacuare

POPOLAZIONE	N. ABITANTI
Popolazione in età scolare	4
Popolazione adulta	13
TOTALE	<b>17</b>

– Area di Primo Soccorso

L’Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto “sicuro” dove recarsi con urgenza al momento dell’allertamento o nella fase in cui l’evento calamitoso si sia verificato. Per la presente situazione non è stata individuata specificatamente un’ Area di Primo Soccorso, in quanto sarà sufficiente che la popolazione coinvolta, di ridotto numero, si allontani dall’area in frana, posizionandosi in un luogo non coinvolto dal fenomeno.

– Centro di Accoglienza

I vari centri di accoglienza, definiti come aree opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione, sono stati individuati presso il Palasport “E. Tidei e A. Benedetti” (Tav. 4). Al momento dell’emergenza la popolazione verrà comunque sistemata nel luogo ritenuto al momento più adatto.

– Cancelli, Presidi Forze dell’Ordine e Volontariato

Le Forze dell’Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tav. 5/E allegata alla presente relazione.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

### **3.2.3 Analisi del rischio esondazione nel territorio comunale**

Nel territorio comunale, come evidenziato dalla cartografia P.A.I, non sono presenti fasce sondabili a Rischio Elevato e/o Rischio Molto Elevato; pertanto non sarà previsto un piano di emergenza per tale specifica condizione.

## RISCHI ANTROPICI

I rischi antropici sono quelle tipologie di rischi dipendenti dall'attività dell'uomo. Sotto questa categoria vi rientra un numero cospicuo di situazioni, ma nel presente lavoro prenderemo in considerazione solo il Rischio Trasporti ed il Rischio Ecologico, unici due rilevanti rischi antropici riscontrabili nel territorio.

### 3.3.1 Rischio trasporti

Il Rischio trasporti è rappresentato dal trasporto su gomma, treni, aerei, navi, ferrovie, di merci pericolose che viaggiano e sostano anche in centri abitati, con un potenziale pericolo di incidente rilevante, non sempre identificabile in assenza di visibili accorgimenti segnaletici.

In caso di incidente si dovrà immediatamente contattare il 115 (Vigili del Fuoco) e comunicare:

- luogo dell'incidente
- mezzo/mezzi coinvolti
- presenza di feriti
- se visibile a distanza di sicurezza : i **codici Kemler e O.N.U.** della/e sostanze trasportate.

Il trasporto di merci pericolose è soggetto a norme e regolamenti molto dettagliati, formulati in base al tipo di materiale trasportato e ai mezzi di trasporto utilizzati. Ai sensi dei DD.MM 25/2/86 e 21/3/86, a seconda della modalità di trasporto sulla parte anteriore e posteriore ed eventualmente sui lati degli autocarri o dei carri ferroviari, sono posti dei pannelli e delle etichette di pericolo.

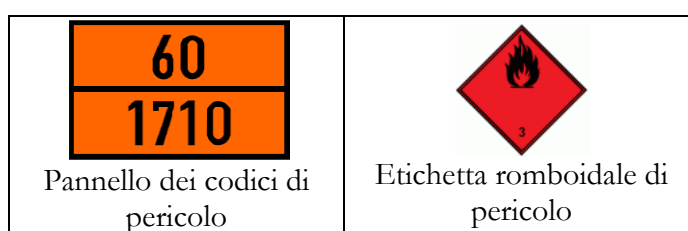


Fig.8: pannello ed etichetta di pericolo

Il pannello dei codici di pericolo al suo interno riporta due numeri:

**Il codice di pericolo:** riportato nella parte superiore ed è formato da due o tre cifre: la prima cifra indica il pericolo principale. La seconda e terza cifra indicano il pericolo accessorio.

Il codice della materia (numero O.N.U.) è riportato nella parte inferiore ed è formato da quattro cifre univocamente in tutto il mondo.

Le etichette romboidali di pericolo indicano il tipo di pericolosità in base alla sostanza trasportata.

PERICOLO PRINCIPALE		PERICOLO ACCESSORIO	
			
3	Liquido infiammabile	1	Esplosione
4	Solido infiammabile	2	Emanazione gas
5	Comburente	3	Infiammabile
6	Tossico	5	Comburente
7	Radioattivo	6	Tossico
8	Corrosivo	8	Corrosivo
9	Reazione violenta spontanea	9	Reazione violenta

Tab. 9: significato dei codici di pericolo (prima riga)

Note:

- Quando il pericolo può essere sufficientemente indicato da una sola cifra, essa è seguita da uno zero.
- Le prime due cifre uguali indicano un rafforzamento del pericolo principale.
- La seconda e terza cifra uguali indicano un rafforzamento del pericolo accessorio.
- **La X davanti al codice di pericolo indica il divieto di utilizzare l'acqua in caso di incidente, salvo il caso di autorizzazione contraria da parte degli esperti.**

In caso di emergenza le precauzioni da prendere in attesa dei Vigili del Fuoco sono:



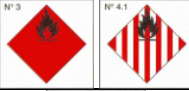




- Non avvicinarsi;
- allontanare i curiosi;
- portarsi sopravvento rispetto al carro o alla cisterna;
- non fumare;
- non provocare fiamme né scintille;
- non toccare l'eventuale prodotto fuoriuscito;
- non portare alla bocca mani o oggetti "contaminati";
- non camminare nelle pozze del prodotto liquido disperso.



Num.	Sostanza	Num.	Sostanza	Num.	Sostanza	Num.	Sostanza
1001	acetilene	1223	cherosene	1053	acido solfidrico	1779	acido formico
1005	ammoniaca anidra	1230	alcool metilico	1072	ossigeno	1805	acido fosforico
1011	butano	1267	petrolio	1791	ipoclorito di sodio	1823	soda caustica
1016	monossido di carbonio	1268	lubrificante	1075	GPL	1869	magnesio
1017	cloro	1381	fosforo	1076	fosgene	1888	cloroformio
1027	ciclopropano	1402	carburo di calcio	1079	anidride solforosa	1971	metano
1028	diclorodifluorometano	1428	sodio	1089	acetaldeide	2015	perossido di idrogeno
1038	etilene	1547	anilina	1090	acetone	2209	formaldeide
1040	ossido di etilene	1613	acido cianidrico	1114	benzolo	2304	naftalina
1045	fluoro	1654	nicotina	1134	clorobenzene	2412	tetraidrotiofene
1049	idrogeno	1680	cianuro di potassio	1170	alcool etilico	1203	benzina
1050	acido cloridrico	1710	trielina	1202	gasolio	9109	solfato di rame

Tab. 10: numeri O.N.U. e rispettive sostanze

### Etichetta romboidale di pericolo

	Esplosivi Esplosibili
	Radioattivi
	Infiammabili (Gas- Liquidi o Solidi)
	Accensione spontanea
	Gas infiammabili a contatto con l'acqua
	Comburenti (favoriscono l'incendio)
	Tossici – Nocivi - Corrosivi

Tab.11: etichette romboidali

### 3.3.2 Rischio ecologico

Il Rischio ecologico è legato alla produzione, alla gestione e alla distribuzione di beni, servizi o prodotti di processi industriali derivanti sia dai settori primario, secondario che terziario che possano costituire una causa di incidenti con ricadute nel breve periodo sulla salute della popolazione.

Nel comune di Force non esistono considerevoli attività considerate fonti di minaccia di Rischio Ecologico; non sono presenti infatti importanti impianti industriali, ma solo un'attività di rifornimento carburante sita in Via Roma (lungo la S.P. 93 "Venarottesè"). Nel territorio comunale sono però anche presenti senza dubbio serbatoi esterni contenenti carburante (ad uso privato) che, in caso di sversamento, dovranno godere di specifiche procedure esecutive di emergenza descritte in seguito. Sarà compito del privato segnalare tale situazione di emergenza alle suddette autorità.

Nel caso in cui materiali inquinanti entrino accidentalmente in contatto con suolo e/o acque si dovranno **tempestivamente informare l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (A.R.P.A.M.)** che fornirà pareri tecnici in materia di messa in sicurezza d'emergenza, bonifica e ripristino ambientale del sito inquinato, e **l'A.S.U.R. - Dipartimento di Prevenzione - Servizio Igiene e Sanità Pubblica (S.I.S.P.)**. Nel fascicolo "Allegati – Moduli e Tavole" sono riportati i contatti telefonici di tali strutture.

## RISCHIO NEVE

Il Piano fa principalmente riferimento a situazioni caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali si renda necessario attuare interventi immediati per assicurare i servizi essenziali, evitare gravi disagi alla popolazione e garantire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale.

Si vanno a considerare i casi di precipitazioni eccezionali e persistenti che determinano gravi disservizi come interruzioni di:

- energia elettrica;
- linee telefoniche;
- rifornimenti idrici (congelamento tubazioni e/o arresto stazioni di pompaggio);
- viabilità maggiore.

Per tutti quegli eventi che la comunità locale non riuscirà a fronteggiare con normali interventi si attueranno misure di emergenza contenute nel Piano Provinciale Emergenza Neve.

L'Amministrazione comunale, per fronteggiare un'eventuale situazione di emergenza, effettuerà controlli preventivi riguardanti:

- l'accertamento della funzionalità e piena efficienza dei mezzi e attrezzature destinate alla rimozione delle masse nevose su strada e fuori strada;
- costituzione delle squadre comunali del volontariato per la Protezione Civile dotate di attrezzature idonee;
- costituzione di scorte quali carburanti ed oli per autotrazione, combustibili per riscaldamento e sali e/o altri prodotti da spargere per intervenire sulla viabilità.

### 3.4.1 Valutazione delle varie soglie di rischio

Il Centro Funzionale per la meteorologia, idrologia e sismologia fornisce quotidianamente previsioni meteorologiche a livello regionale ed emette avvisi di condizioni meteo avverse e avvisi di criticità idrogeologica anche per le problematiche connesse a neve e gelo. In caso di allerta ogni avviso verrà emanato a mezzo fax o consultabile sul portale della struttura Regionale di Protezione Civile (<http://www.protezionecivile.marche.it/>--> Area Meteo). L'area meteo del centro funzionale garantisce l'operatività h24, fornendo supporto tecnico alla S.O.U.P. a livello provinciale e conseguentemente all'ente comunale.

Per lo sgombero della neve è previsto l'impiego di tutto il personale operativo del comune e del parco mezzi (elenco in Allegato n. 3). Considerata l'estensione del territorio, in caso di necessità, è prevista la collaborazione di ditte private selezionate, a cadenza annuale, tramite bandi di gara per

L'assegnazione degli interventi di sgombero neve .

I mezzi comunali e le ditte aggiudicatrici del servizio procederanno alla pulizia delle strade cittadine utilizzando mezzi che, in via assolutamente prioritaria, dovranno assicurare la pulizia delle strade principali con la rimozione del manto nevoso e spargimento di sostanze.

Le direttrici stradali caratterizzate dal traffico di notevole intensità sono riconducibili fondamentalmente alle strade provinciali di collegamento ai comuni limitrofi, tutte di competenza della provincia di Ascoli Piceno, oltre che alle strade comunali di competenza del Comune di Force.

Il presidio e monitoraggio del territorio saranno svolti dal servizio di Polizia Municipale con il supporto delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile.

Gli adempimenti dell'amministrazione comunale, riferiti ai vari stati di attenzione, preallarme e allarme, sono contenuti negli schemi allegati al presente piano, nella sezione "PROCEDURE OPERATIVE RISCHIO NEVE".

## RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Il fenomeno degli incendi è strettamente collegato con l'andamento delle stagioni e con le condizioni meteorologiche. Nelle Marche gli incendi si sviluppano principalmente nel periodo estivo, mentre in alcune altre regioni è molto importante anche il numero degli incendi che si sviluppano nelle stagioni invernali caratterizzate da scarsa piovosità.

L'attività di previsione degli incendi boschivi è complessa, in quanto le condizioni meteorologiche ed il tipo di vegetazione presente sono condizione necessaria ma non sufficiente

La maggior parte degli incendi boschivi infatti è causata da fattori antropici, ovvero dall'opera dell'uomo, in maniera volontaria o involontaria. Gli incendi vengono appiccati volontariamente per molti motivi tra cui problemi psicologici (piromania) e cause economiche sono i più frequenti; sono moltissimi inoltre gli incendi che vengono appiccati in maniera involontaria da persone che tengono comportamenti non corretti.

Per interfaccia urbano rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; sono quei luoghi dove il sistema urbano e rurale si incontrano e interagiscono, così da considerarsi a rischio incendi di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

Le condizioni meteorologiche però sono un fattore determinante. Un nuovo strumento per valutare l'indice di pericolosità è stato di recente messo a punto; dopo l'istituzione del Centro Funzionale, nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi, viene emesso il *Bollettino di vigilanza per gli incendi boschivi* che riporta le previsioni meteorologiche (temperatura al suolo, umidità, velocità del vento) che consentono di valutare l'opportunità di rafforzare la vigilanza e la maggiore o minore difficoltà nello spegnimento di eventuali incendi.

Nella sezione Monitoraggio → previsione Incendi Boschivi presente nel sito della regione Marche sarà possibile consultare il Bollettino (stagionale) di pericolosità incendi boschivi.

### 3.5.1 – Livelli di Allerta

Il modello di intervento in caso di rischio incendi prevede una fase di normalità, una fase di preallerta e tre diverse fasi di allerta. Tali fasi, che attivano le azioni previste dal Piano di emergenza comunale – sezione Schede Funzionari, corrispondono ai livelli di allerta secondo il seguente schema:



La **fase di normalità** è caratterizzata da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto.

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza

La **fase di pre-allerta** viene attivata per tutta la durata del periodo della Campagna AIB oppure al di fuori di questo periodo in seguito alla previsione di una pericolosità media riportata dal bollettino o al verificarsi di un incendio boschivo nel territorio comunale.

La **fase di attenzione** si attiva in caso di pericolosità alta riportata dal bollettino o al verificarsi di un incendio boschivo che, secondo la valutazione del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale.

La **fase di preallarme** si attiva quando l'incendio boschivo è in atto e prossimo alla fascia perimetrale e potrebbe interessare la fascia di interfaccia.

La **fase di allarme** si attiva con un incendio in atto che è ormai interno alla fascia perimetrale a medio ed alto rischio.

### **3.5.2 – Indicatori di evento e monitoraggio**

Il rischio Incendio boschivo di interfaccia è da considerarsi evento prevedibile e monitorabile. L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteorologiche.

E' importante sottolineare che, in particolare nelle aree a rischio elevato e molto elevato, sarebbe opportuno istituire un sistema di monitoraggio gestito dagli enti preposti a tale attività, al fine di attivare le fasi operative di cui al modello di intervento.

L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di tecnici e Volontari Comunali che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile *della Funzione di supporto tecnico e di pianificazione*, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.

### **3.5.3 – Tipologia del Rischio ed aree e popolazione a Rischio**

La superficie boscata presente nel territorio forcese è pari a circa 688 ettari disposta soprattutto al margine del limite comunale.

Gli unici nuclei abitati considerati da tale piano sono la frazione di Quinzano ed il Capoluogo, in quanto uniche aree a contatto con superfici boscate.

In cartografia (vedi Tav. 7/A e Tav. 7/B ) vengono individuate le aree entro la fascia di interfaccia a seconda dei vari livelli di pericolosità nella corrispondente fascia perimetrale.

#### ***Capoluogo***

In quasi tutta la fascia perimetrale di interfaccia del Capoluogo sono presenti aree non boscate, adibite alla coltivazione e abbandonate e, per tal motivo, valutate a Rischio Basso . Le uniche superfici in cui è presente vegetazione arbustiva (identificate a Rischio Medio) sono quelle disposte a sud est ed ad ovest del nucleo storico.

## Quinzano

La quasi totalità della fascia perimetrale di interfaccia della frazione è interessata da un Rischio Medio, in quanto, da un punto di vista vegetazionale, è presente una macchia di latifoglie, ad esclusione di una piccolissima area di aghifoglie presenti a sud del nucleo storico.

Denominazione Area	Estensione fascia interfaccia (Km)	Pericolosità Fascia			N. abitanti	N. disabili
		Alta	Media	Bassa		
<i>Capoluogo</i>	2,24			X	350	22
<i>Capoluogo</i>	1,26		X		158	18
<i>Quinzano</i>	0,13			X	5	0
<i>Quinzano</i>	1,61		X		23	2

Per quanto riguarda la valutazione della pericolosità la metodologia utilizzata si è basata sulla valutazione delle diverse caratteristiche vegetazionali predominanti presenti nella fascia perimetrale, individuando così delle sottoaree il più possibile omogenee, sia per la presenza e diverso tipo di vegetazione, sia sull'analisi comparata nell'ambito di tali sottoaree di sei fattori (tipo di vegetazione, densità della vegetazione, pendenza, tipo di contatto, incendi pregressi, classificazione del piano AIB) ai quali è stato attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio.

Il grado di pericolosità scaturisce dalla somma dei valori numerici attribuiti a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale.

Il valore ottenuto può variare da un minimo di 0 a un massimo di 26 i quali rappresentano rispettivamente la situazione a minore pericolosità e quella più esposta.

Si rimanda al supporto cartografico (Tavv.7) contenuto nel presente piano.



PARTE QUARTA

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE  
E MODELLO DI INTERVENTO

Sistema di comando e controllo

Modello di intervento

Procedure

Individuazione delle Aree di Protezione Civile

## SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il Sindaco, quale Autorità di protezione civile, ha il compito prioritario di salvaguardare la popolazione e tutelare il proprio territorio, per cui al verificarsi di un evento calamitoso assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita, provvedendo ad organizzare gli interventi necessari, dandone immediata comunicazione alla Regione Marche, alla Provincia di Ascoli Piceno ed alla Prefettura. In tali compiti il Sindaco è supportato dal Centro Operativo Comunale (**C.O.C.**).

La struttura del Centro Operativo Comunale, così come previsto dal “Metodo Augustus”, si configura secondo le seguenti 9 funzioni di supporto, ciascuna delle quali avrà un suo responsabile:

### 1 -TECNICO SCIENTIFICA - PIANIFICAZIONE

I referenti (tra cui un funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) avranno il compito di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti Scientifiche e Tecniche al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e provvedere ad organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista.

Per funzioni non strettamente tecniche, ma di interesse pianificatorio, i riferimenti saranno convogliati al Responsabile comunale del settore della Protezione Civile.

### 2 -SANITÀ - ASSISTENZA SOCIALE

Il referente coordinerà gli interventi di natura sanitaria e gestirà l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario (appartenenti alle strutture pubbliche, private o associazioni di volontariato operanti in ambito sanitario).

### 3 -VOLONTARIATO

Il referente sarà un rappresentante delle organizzazioni di volontariato; nel C.O.C. prenderà posto il coordinatore indicato nel piano di P.C. il quale provvederà, in “tempo di pace”, ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza.

### 4 -MATERIALI E MEZZI

Il funzionario preposto ha il compito di assicurare il censimento e la gestione delle risorse comunali, la tenuta del magazzino, l'aggiornamento del database, l'aggiornamento dei fornitori (ditte e privati), il reperimento di materiali e mezzi per l'emergenza, ecc..

## 5 -SERVIZI ESSENZIALI

In questa funzione, il responsabile dovrà mantenere aggiornata la situazione circa l'efficienza e interventi sulle reti di servizio e metterne a conoscenza i rappresentanti dei servizi essenziali (acqua, gas, luce, Aziende Municipalizzate, ditte distribuzione carburanti ecc.), compresi quelli scolastici, al fine di ripristinare e/o garantire il regolare servizio alla popolazione.

## 6 -CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Permette di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per determinare, sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della suddetta funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

Tale funzione sarà coordinata dal responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale; il censimento dei danni potrà essere fatto con l'ausilio di squadre di tecnici (settore Sanitario, Industriale, Commerciale e Comunità Scientifica) di altre Amministrazioni (Provincia, Comunità Montana, Regione ecc.) coadiuvati all'occorrenza da liberi professionisti che operano nel territorio.

## 7 -STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

Il responsabile della predetta funzione, possibilmente relativo alla polizia locale, dovrà coordinare le componenti locali preposte a questo servizio (Vigili Urbani, Volontariato, VV.FF., Forze di Polizia locali), anche con l'eventuale contributo di organizzazioni di Volontariato, con particolare riguardo alla viabilità, inibendo il traffico nelle zone a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

## 8 -TELECOMUNICAZIONI

Il coordinatore di questa funzione dovrà verificare l'efficienza della rete di telecomunicazione, avvalendosi dell'ausilio dei rappresentanti delle reti fisse e mobili, rappresentante dell'Associazione di Volontariato dei Radioamatori e responsabile provinciale di Poste Italiane s.p.a.

## 9 -ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Il funzionario sarà in possesso di conoscenza e competenza del patrimonio abitativo, della ricettività delle strutture turistiche e delle aree da utilizzare come "zone di attesa e/o ospitanti", fornendo quindi un quadro delle disponibilità di alloggio; tra gli interventi di supporto rientrano anche quelli di carattere psicologico.

Le tabelle contenute nel fascicolo " Allegati – Moduli e Tavole" contengono informazioni sui funzionari, numeri di contatto telefonico, informazioni sui gestori dei servizi essenziali, organizzazioni di volontariato e sulle Forze dell'Ordine presenti sul territorio.

Sulla base di quanto sopra esposto sono state nominate le seguenti figure:

		FUNZIONE	RESPONSABILE
<b>C.O.C.</b> ↓ <u><b>SINDACO</b></u>	1	Tecnica e di Pianificazione	Geom.Sabrina Di Filippo
	2	Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Dott. Curti Augusto
	3	Volontariato	Di Buo' Eligio
	4	Materiali e mezzi	Dott.Augusto Curti
	5	Servizi essenziali ed Attività Scolastica	Alessandroni Ferdinando
	6	Censimento danni, persone, cose	Di Buo' Eligio
	7	Strutture operative locali e viabilità	Di Buo' Eligio
	8	Telecomunicazioni	Tarli Marco
	9	Assistenza alla popolazione	Alessandroni Ferdinando

Tab.12: funzione di supporto e rispettivo responsabile

Attraverso l'individuazione di strutture, persone e delle rispettive mansioni, sarà possibile impostare una pianificazione "in tempo di pace", tale da ottenere un' immediata ed efficace risposta alle prime richieste d'intervento "in tempo d'emergenza".

**L'approvazione del presente piano costituisce esplicita assegnazione alle funzioni preposte; i singoli incaricati dovranno indicare eventuali sostituti per situazioni di emergenza.**

## MODELLO DI INTERVENTO

Per modello d'intervento si intende l'insieme delle procedure di emergenza, per fasi successive, attraverso cui è possibile controllare, gestire e fronteggiare un evento calamitoso.

Per alcune tipologie di rischio l'intensità e l'estensione dell'evento seguono un'evoluzione graduale nel tempo, mentre in altri casi l'evento si manifesta immediatamente nella sua fase "parossistica". Sulla base di tale aspetto gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- rischi prevedibili (rischio idrogeologico, rischi incendi boschivi, rischio neve);
- rischi imprevedibili (rischio sismico, incendi boschivi, rischio ecologico, rischio trasporti).

Qualora la tipologia del rischio sia **PREVEDIBILE** o quantomeno abbia fasi d'avanzamento della gravità in tempi successivi (alluvione, movimento franoso ecc.), il Centro Operativo Comunale, preventivamente costituito ed organizzato, una volta ricevuta la segnalazione di allarme, si attiverà e, valutando l'entità e la gravità dell'evento, gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale e non) che il caso richiederà.

Il passaggio allo Stato di Allerta e/o Stato di Emergenza è determinato dall'aggravarsi della situazione oppure dallo stazionamento della stessa non più fronteggiabile con le risorse a disposizione. Tuttavia il passaggio tra le due fasi non sempre è netto, né di facile determinazione. Non tutti gli operatori saranno immediatamente attivati ma, sulla base dello scenario di rischio che si configurerà, verranno via via coinvolte figure ed enti nella misura necessaria a fronteggiare l'evento.

Il modello di intervento potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione dell'emergenza o, al contrario, nel caso la situazione precipiti, giungere alla completa attivazione di tutte le strutture comunali, ed eventualmente delle strutture sovracomunali, anche in relazione ai compiti che ciascun ente ed amministrazione pubblica deve assolvere, in emergenza, sulla base del Piano Provinciale di Protezione Civile.

Per un evento **NON PREVEDIBILE** o improvviso, che non si evolve secondo fasi di gravità crescente, la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile, con il passaggio diretto allo Stato di Emergenza.

In periodo ordinario il Comune, nella persona del Sindaco o del responsabile tecnico da lui delegato, provvede alla normale attività di sorveglianza, all'attento controllo degli avvisi meteo e dei dati ricavati dagli strumenti di monitoraggio, all'aggiornamento costante di tutte le risorse disponibili.

Quando viene diramato, su segnalazione fax o altro mezzo di comunicazione, il cosiddetto "avviso" da parte della sala Operativa della Regione Marche o della Prefettura di Ascoli Piceno, si attiva la fase di ATTENZIONE.

La fase di Attenzione, dichiarata dal Sindaco e che si attiva unicamente per i rischi prevedibili, è gestita principalmente dai servizi tecnici del Comune, in accordo con il Sindaco che garantisce i collegamenti con i responsabili delle reti di monitoraggio locale e con i vari livelli istituzionali che partecipano alla pianificazione di emergenza. Nel caso in cui i valori degli indicatori di rischio tornino alla normalità, cessino gli avvisi e non sussistano motivi di ulteriore preoccupazione, termina la Fase di Attenzione.

Se si aggiungono nuovi avvisi e/o crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione, vi è il passaggio alla successiva fase di PREALLARME, con comunicazione scritta del Sindaco al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Dipartimento della Protezione Civile. La fine della Fase di Attenzione ed il passaggio alla Fase di Preallarme sono dichiarati dal Sindaco.

Già in questa fase il Sindaco ha facoltà di adottare provvedimenti e misure per scongiurare l'insorgere di situazioni determinanti pericolo per la pubblica e privata incolumità, tramite ordinanze urgenti e/o verbali di somma urgenza.

Se la situazione si presenta sotto controllo, oppure se i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità o recedono al livello di allerta, il Sindaco revoca lo Stato di Preallarme e può stabilire di chiudere la procedura o di ritornare alla fase di attenzione, informando gli enti a suo tempo informati. Invece, in caso di ulteriore peggioramento sia delle condizioni meteo, sia della situazione in generale, oppure nel caso di stazionamento della situazione non più fronteggiabile con le sole risorse comunali, il Sindaco dichiara lo stato di ALLARME, con comunicazione scritta al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Dipartimento della Protezione Civile.

Il sindaco gestisce in prima persona gli immediati momenti dell'EMERGENZA, assieme al Vice-Sindaco, al suo referente ed ai Tecnici Comunali, procedendo alla completa attivazione del C.O.C. attraverso la convocazione dei restanti responsabili delle Funzioni di Supporto. Regione, Provincia, Prefettura e gli altri organi di Protezione Civile seguiranno l'evoluzione dell'evento provvedendo al supporto sia in termini di risorse che di assistenza. Inoltre si impegna a **garantire la continuità amministrativa del proprio Comune.**

## PROCEDURE

### 4.3.1 Procedure per il Rischio Idrogeologico

L'attività di monitoraggio per il rischio idrogeologico, allo stato attuale, consiste esclusivamente in un progetto finalizzato al controllo delle condizioni meteorologiche, coordinato dalla Regione Marche, con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche, attraverso una rete di stazioni di monitoraggio, sparse sul territorio regionale. Nel caso in cui si vadano a verificare nuove situazioni riguardanti aree non cartografate il comune potrà avvalersi dell'attività dell' Ufficio Tecnico Comunale. La Regione Marche, attraverso il Centro Funzionale per la Meteorologia l'Idrologia e la Sismologia, emana quotidianamente un Bollettino Meteo ed un Bollettino di Vigilanza Meteo-Idrogeologico, consultabile on line ( <http://www.protezionecivile.marche.it/> → Sezione Meteo). Pertanto è **necessario ed opportuno che l' Amministrazione locale consulti quotidianamente tale Bollettino di Vigilanza, al fine di valutarne le possibili conseguenze ed i possibili scenari nel territorio di propria competenza.**

Ogniquale volta le condizioni meteorologiche facessero presagire un peggioramento della situazione (in atto o prevista), oppure qualora la situazione, per diversi motivi, facesse presagire un' evoluzione dell' evento, sia di natura meteo che di natura idro-geologica tale da causare potenziali condizioni di disagio e di criticità per il territorio regionale (almeno di criticità idrogeologica moderata), il Centro Funzionale entro le ore 13 (in particolari situazioni di emergenza in cui la situazione lo renderà possibile con aggiornamenti costanti e senza riferimenti orari), emetterà l' Avviso di condizioni meteorologiche avverse (denominato **Allerta Meteo**), spesso associato all' **Avviso di Criticità Idrogeologica regionale.**

#### ALLERTA METEO

Il Centro Funzionale trasmetterà alla S.O.U.P., a mezzo fax e tramite posta elettronica, il documento di Allerta Meteo. Sarà compito poi della stessa S.O.U.P. diramare gli avvisi agli enti territoriali competenti che, in questa fase preliminare, saranno il Dipartimento della Protezione Civile per la realizzazione del bollettino nazionale, le Prefetture (Uffici Territoriali del Governo - UTG) e le Province. A loro volta gli UTG trasmetteranno gli Avvisi ai Comuni secondo la consolidata procedura, con particolare attenzione a quei Comuni considerati a rischio idraulico ed idrogeologico elevato e molto elevato ai sensi della L. 3 agosto 1998, n° 267, mentre le Province provvederanno ad allertare i componenti del Comitato Provinciale di Protezione Civile secondo un' informativa a cascata. La procedura è sintetizzata nello schema riportato di seguito:

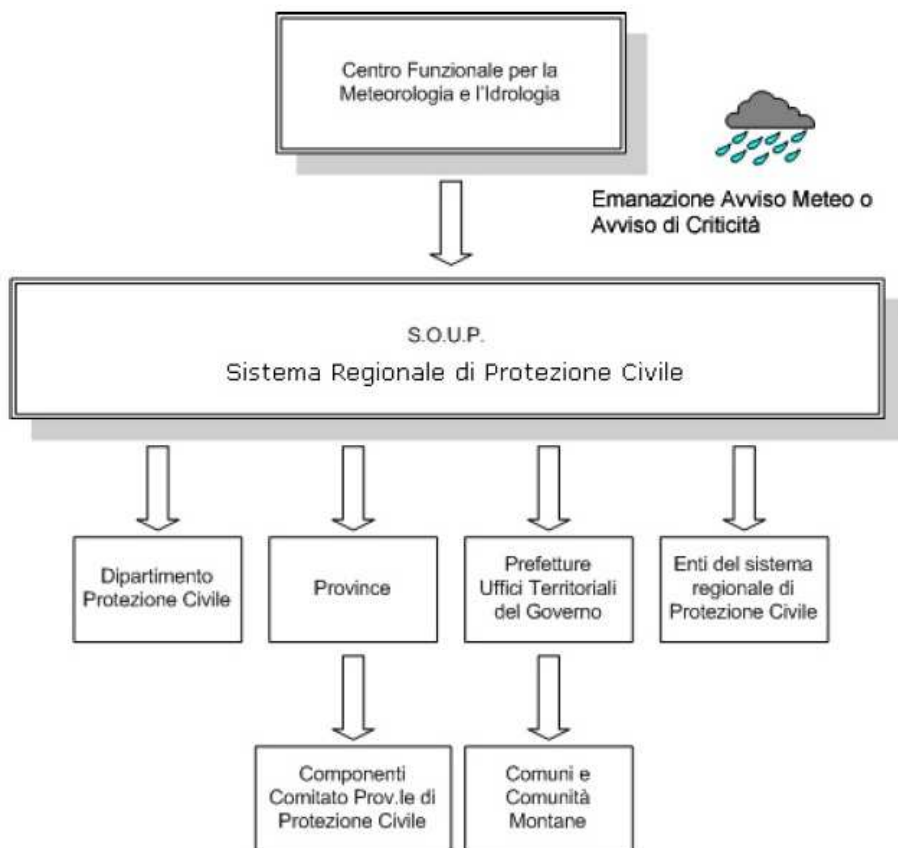


Figura 9: architettura del sistema di allertamento regionale di protezione civile- Flusso informativo

Pertanto, si ritiene necessario da parte del C.O.C., tramite la funzione di supporto più appropriata, garantire il costante collegamento con la Regione Marche, ed in particolare con la S.O.U.P. che assume funzioni di sorveglianza continuativa (h 24).

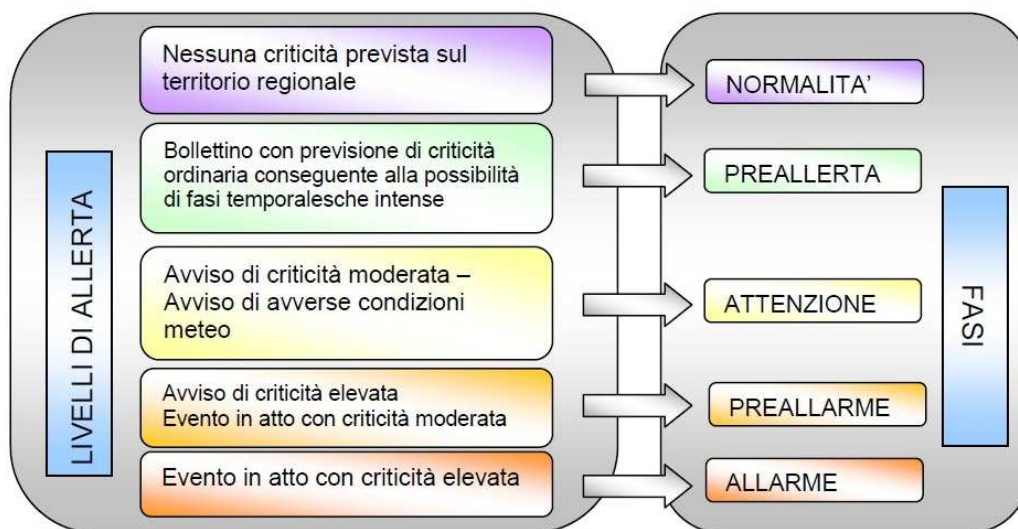


Fig.10: livelli di allerta e rispettive fasi relativi a rischi prevedibili



Sarà quindi fondamentale collegare ad ogni livello di preavviso determinate attività:

- il Periodo di **NORMALITA'** è caratterizzato da attività di routine. Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio e controllo dei segni precursori, dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di **PREALLERTA** relativo al periodo di emergenza.

- Il periodo di EMERGENZA è strutturato secondo tre livelli di: **ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME**; il C.O.C., in coordinamento con il C.O.M., se costituito, ed in coordinamento con la Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Marche, con la Prefettura di Ascoli Piceno e con il Dipartimento della Protezione Civile, a seguito del manifestarsi dei precursori previsti, provvede in 24h:

- all'acquisizione ed al monitoraggio dei dati relativi alla situazione meteorologica ed al monitoraggio sul dissesto attraverso il collegamento con la S.O.U.P.
- all'acquisizione ed al monitoraggio dei dati relativi alla situazione pluviometrica attraverso il collegamento con la Sala Operativa della Prefettura ed il Dipartimento della Protezione Civile.

Seguiranno un' analisi e affissione in sede C.O.C. di tutti i dati pluviometrici o di monitoraggio provenienti sia dalla Regione Marche che dal Dipartimento P.C. ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità. Il monitoraggio deve avvenire soprattutto attraverso la diretta osservazione da parte di personale, tecnici comunali o volontari, posti in corrispondenza dei punti nevralgici. Queste persone saranno in costante collegamento via radio o via telefono con la sala comunale di protezione civile ed aggiorneranno in tempo reale l'evolversi della situazione di pericolo.

Per approfondimenti a riguardo è consultabile on line *“Procedure di allertamento del sistema regionale Marche di protezione civile per il rischio idrogeologico e il governo delle piene”*.

Tutti i numeri degli enti qui preposti sono contenuti nel fascicolo *“ Allegati – Moduli e Tavole”* Allegato 2.

### 4.3.2 Procedure per il rischio sismico

Le procedure di intervento sono strutturate solamente in due fasi: FASE DI ALLARME e FASE DI EMERGENZA.

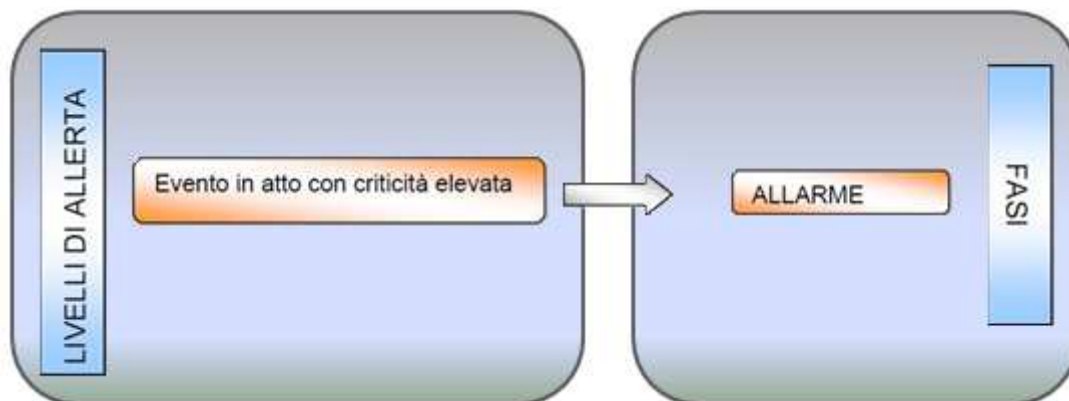


Fig.11: livello di allerta e rispettiva fase per i rischi non prevedibili

La fase di ALLARME viene attivata dal Sindaco dopo il verificarsi di un evento sismico, anche di minima intensità. Non è prevista, in questa fase, alcuna azione di regolamentazione da parte della Prefettura. In questa fase, se si riscontra l'assenza di danni a persone e cose, si ritorna alla FASE DI NORMALITÀ' mentre, se si riscontrano danni, il Sindaco dichiara il passaggio alla FASE DI EMERGENZA. Tuttavia il passaggio tra le due fasi non sempre è netto, né di facile determinazione.

La fase di EMERGENZA viene attivata dal Sindaco sulla base della conoscenza dei danni provocati dal sisma sul territorio. Gli effetti minimi ipotizzabili di tale sisma sono: spostamento di mobili pesanti, la caduta di intonaco e lesioni limitate con sporadici crolli che interessano edifici già in difficoltà statiche prima del sisma. Si viene a determinare una situazione emotiva della popolazione che corre spaventata in luoghi all'aperto ed un temporaneo intasamento del traffico telefonico non dovuto a danni della rete. Degno di attenzione è il fatto che, essendo il rischio sismico un tipo di rischio imprevedibile, la regolare percorribilità delle principali vie di accesso ai centri cittadini dovrà essere garantita in maniera costante, anche in "tempo di pace"; di fondamentale importanza risulta l'attività prevista nella **Funzione 7 – strutture operative locali**, nella quale le forze di Polizia Urbana hanno il compito di garantire, non solo in emergenza, il regolare deflusso del traffico.

Il monitoraggio sismico è svolto in collaborazione con l' I.N.G.V. (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) e consultabile al link: <http://protezionecivile.marche.it/> → **Sezione Monitoraggio Sismico**. Ulteriori recapiti telefonici del personale regionale sono contenuti negli elenchi contenuto nel fascicolo "Allegati – Moduli e Tavole" Allegato 2.

### 4.3.3 Informazione e formazione della popolazione: modalità di allertamento

FASE DI PREALLARME	
Modalità di comunicazione	Consigli alla popolazione
<ul style="list-style-type: none"> <li>- comunicazione dalla Protezione Civile</li> <li>- diffusione via radio e televisioni locali</li> <li>- messaggi diffusi con altoparlanti</li> <li>- segnale acustico intermittente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tenersi informati mediante l'ascolto della radio e delle reti televisive locali</li> <li>- assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione</li> <li>- preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con se, ricordando che non ci si assenterà molto da casa</li> </ul>
<p>Comunicazione di CESSATO PREALLARME</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- comunicazione dalla Protezione Civile</li> <li>- diffusione via radio e televisioni locali</li> <li>- messaggi diffusi con altoparlanti</li> </ul>	

FASE DI ALLARME	
Modalità di comunicazione	Consigli alla popolazione
<ul style="list-style-type: none"> <li>- comunicazione dalla Protezione Civile</li> <li>- diffusione via radio e televisioni locali</li> <li>- messaggi diffusi con altoparlanti</li> <li>- segnale acustico prolungato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- staccare l'interruttore generale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas</li> <li>- appena scatta l'allarme lasciare l'abitazione</li> <li>- raggiungere l'area di primo soccorso prevista per la propria zona</li> <li>- se possibile raggiungere il centro di accoglienza</li> </ul>

E' UTILE	
<p>Avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:</p>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• copia chiavi di casa;</li> <li>• medicinali;</li> <li>• valori (contanti, preziosi);</li> <li>• impermeabili leggeri o cerate;</li> <li>• fotocopia documenti di identità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• vestiario pesante di ricambio;</li> <li>• scarpe pesanti;</li> <li>• radiolina con batteria di riserva;</li> <li>• coltello multiuso;</li> <li>• torcia elettrica con pile di riserva.</li> </ul>

#### **4.3.4 Schede Procedure operative**

Nel presente studio sono presenti le procedure operative, distinte in base alle diverse fasi di allerta, che dovranno essere adottate dal Sindaco e dai Funzionari a seconda degli scenari di Rischio Idrogeologico, Sismico, Incendi Boschivi e Neve.

Le azioni e le procedure da attivare sono state descritte in maniera il più possibile schematica, secondo dei modelli estremamente semplici e flessibili, e dovranno essere considerati soltanto un riferimento indicativo da valutare a seconda della tipologia e dello scenario dell'evento.

## INDIVIDUAZIONE AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Con la definizione di Aree di protezione civile si intendono tutti quegli spazi o luoghi che sono considerati “sicuri” per la popolazione nel momento in cui si verifica una situazione di emergenza. Le aree, che sono di diversa tipologia, servono per accogliere e tutelare la popolazione e per gestire il flusso delle strutture che concorrono nelle attività del soccorso. Tali *spazi* possono essere definiti come segue:


- a. **Aree di ammassamento**, per l’invio di forze e risorse di protezione civile in caso di evento.
- b. **Aree di primo soccorso**, come punto di raccolta della popolazione al verificarsi di un evento calamitoso.
- c. **Aree di accoglienza**, per l’installazione di materiali e strutture idonee ad assicurare l’assistenza abitativa alla popolazione.

### 4.4.1 Aree di ammassamento

Sono le aree nelle quali fare affluire i materiali, i mezzi e gli uomini che intervengono per svolgere le funzioni di direzione, coordinamento, operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di emergenza.

Tale area dovrà essere collocata in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni, avere disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche, accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie.

Nello specifico, per quanto concerne il territorio comunale di Force, tale area è stata individuata nel Capoluogo, nel campo polisportivo del paese. L’area in questione verrà occupata solo per metà come area di ammassamento, mentre l’altra metà verrà utilizzata come area di accoglienza per il capoluogo.

	AREA DI AMMASSAMENTO	
	Località	Capoluogo
	Denominazione Area	Area Ammassamento Force
	Indirizzo	C. da Ripa Corvara
	Superficie (mq)	3.412 m <sup>2</sup>
	Tipo Superficie	Erbosa
	Uso	Campo da calcio

Tab. 13: scheda di riferimento dell'area di ammassamento

#### 4.4.2 Aree di Primo Soccorso (A.P.S.) – “Aree di Attesa”

Il presente Piano di Emergenza ha individuato 1 area dove i cittadini possono recarsi nel caso in cui sia necessario abbandonare le case. In questa area la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata, se necessario, in strutture di accoglienza adeguate.

E' stata individuata un' area facilmente raggiungibile, ubicata nel capoluogo, dotata di illuminazione e, all'occorrenza, anche di acqua corrente. La scelta delle aree di attesa è dettata dalla necessità di far confluire la popolazione in spazi piuttosto ampi, sicuri, non minacciati dalla presenza di edifici particolarmente a rischio. L'unica area che soddisfa questi requisiti è stata individuata nel capoluogo in via Bramante (presso il parcheggio sovrastante la scuola “L. Da Vinci”), mentre la popolazione residente in case sparse e piccoli nuclei rurali potrà mettersi al sicuro spostandosi negli spazi aperti posti nelle vicinanze delle abitazioni.

#### LOCALIZZAZIONE AREE PRIMO SOCCORSO

Force (Capoluogo)	AREA N° 1: Parcheggio Scuola Media
-------------------	------------------------------------

Tab. 14: distribuzione Area Primo Soccorso

Per l' Area di Primo Soccorso è stata redatta una scheda tecnica in cui sono riportate le informazioni più importanti relative alla stessa. Tale scheda sarà utile sia per portare a conoscenza la popolazione

della zona in cui dovrà recarsi in caso di emergenza, sia per facilitare il lavoro dei tecnici e dei soccorritori che provengono da altre zone e non conoscono la realtà locale.

In primo luogo nella scheda vengono indicate la numerazione e l'ubicazione dell'A.P.S. corredata da uno stralcio satellitare e da una fotografia, a cui segue una serie di caratteristiche utili in fase di organizzazione delle operazioni di soccorso. La stessa Area di Primo Soccorso è indicata nella Tavola n.3 allegata al presente piano.

Per tutte le frazioni del territorio comunale in cui non sono state previste aree di primo soccorso si prevede che, nell'eventualità di una situazione calamitosa, gli abitanti possano mettersi a riparo semplicemente allontanandosi ad una distanza idonea dalle proprie abitazioni.

#### **4.4.3 Aree di Accoglienza (A.A.)**

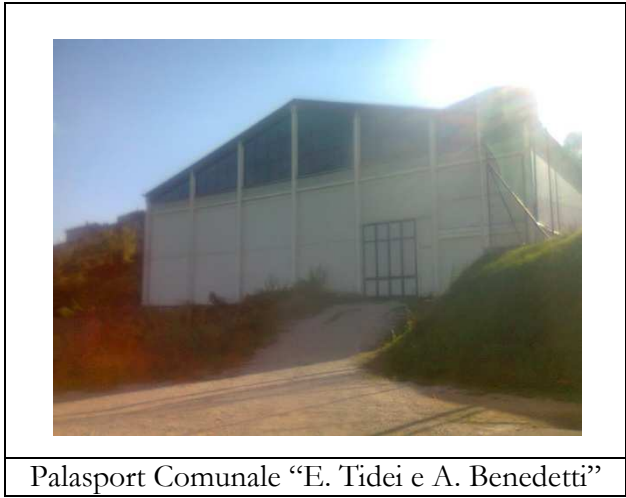
Sono state evidenziate n.2 aree giudicate idonee per ospitare tendopoli e per assicurare temporaneamente una postazione a coloro che non possono rientrare nelle proprie abitazioni. Tali aree sono state identificate nel del Campo Sportivo del capoluogo (adibito solo per metà della sua superficie, mentre l'altra metà verrà occupata come area di atterraggio elicotteri) e il campo da calcetto della Scuola "Leonardo Da Vinci", entrambi ubicati nel capoluogo.

L'allestimento di strutture in grado di assicurare un ricovero a coloro che, in seguito all'evento calamitoso hanno dovuto abbandonare la propria abitazione, costituisce un aspetto fondamentale della pianificazione d'emergenza.

E' stata individuata anche un'area di accoglienza al coperto presso la Palasport Comunale "E. Tidei e A. Benedetti". In alternativa il comune può disporre di ospitare la popolazione presso strutture ricettive di privati, il cui elenco è stilato nel presente lavoro.

#### AREE ACCOGLIENZA

	
Parte Campo Sportivo	Campo Calcetto via Bramante



Palasport Comunale "E. Tidei e A. Benedetti"

Tab. 15: scheda di riferimento delle aree di accoglienza



**A.P.S. - AREA DI PRIMO SOCCORSO**

N. <b>1</b>	Comune  Force	Località  Capoluogo
INDIRIZZO: VIA BRAMANTE		COORDINATE: 42°57'55"N 13°29'26"E
PROPRIETÀ	COMUNE DI FORCE	
USO ATTUALE	PARCHEGGIO	
DESTINAZIONE PREVISTA	AREA PRIMO SOCCORSO - ZONA 1	
SUPERFICIE	1.128 M <sup>2</sup>	
ACCESSI CON MEZZI	SI	
RECINZIONE	NO	
STRUTTURE ACCESSORIE	NO	
OSTACOLI INTERNI	NO	
TIPO DI FONDO	BRECCIATO	
ILLUMINAZIONE	SI	
PRESE D'ACQUA	NO	
NOTE	---	

# A.P.S. - AREA DI PRIMO SOCCORSO

N°.  
1

Comune:  
FORCE

Località:  
FORCE - CAPOLUOGO

Indirizzo: via Bramante

Coordinate (Gauss - Boaga fuso Est):  
42°57'55"N 13°29'26"E





# COMUNE DI FORCE

Provincia di Ascoli Piceno



## PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 01

SCALA: 1 : 25.000

Gennaio 2015

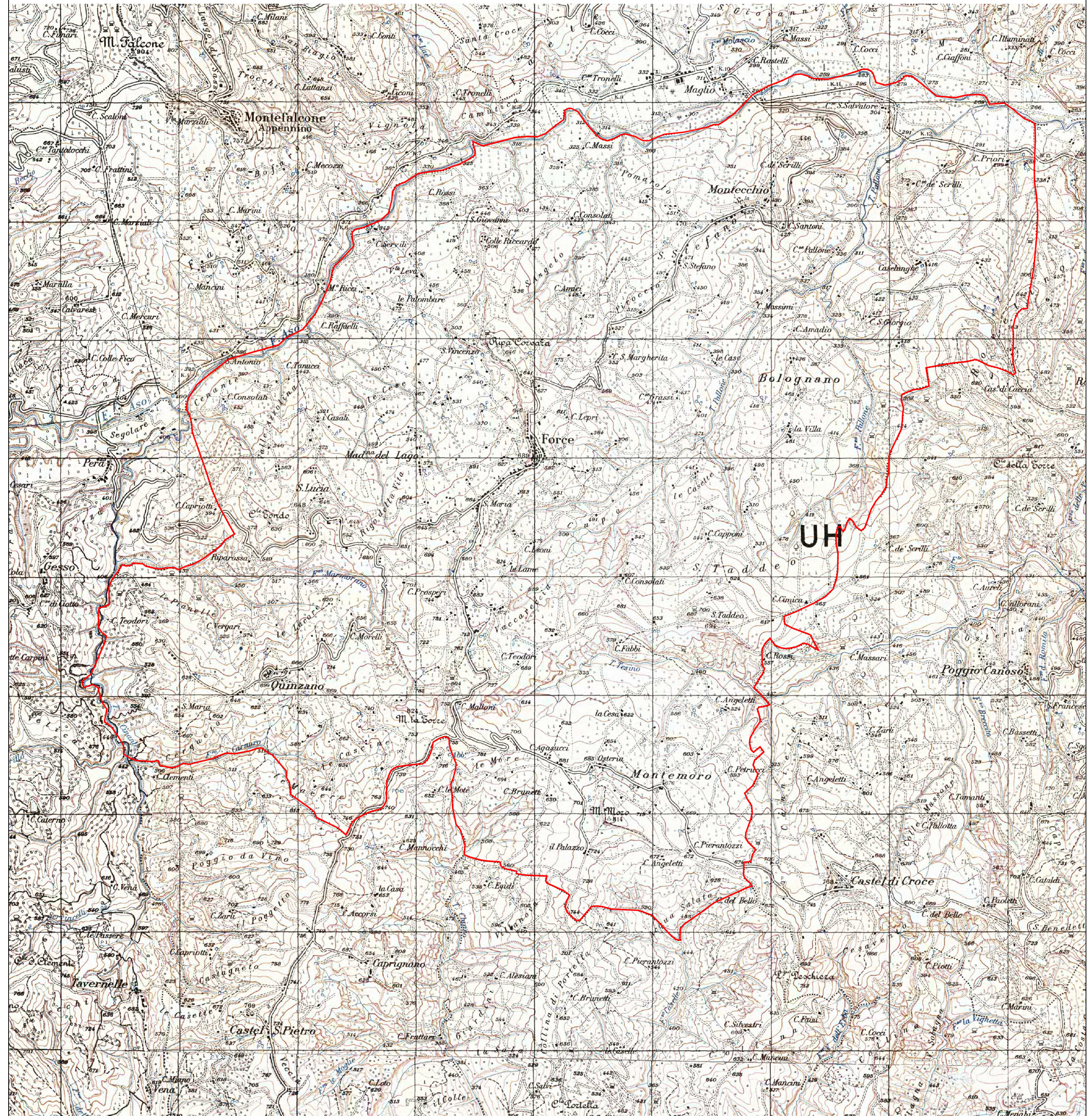
### CARTA DELIMITAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE (132\_1 e 133\_IV)

IL SINDACO  
Dott. AUGUSTO CURTI

I TECNICI INCARICATI  
Dott.ssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO  
Dott.ssa ROSANNA CICCIOLE

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI



#### SEGNI CONVENZIONALI (relativi alla cartografia di base dell'I.G.M.I.)

Stazione ferroviaria	Ferrovia ad un binario	Autostrada	Strada larga 8 m ed oltre (1° cd)
Stazione ferroviaria	Ferrovia a due binari	Strada larga da 6 ad 8 m (2° cd)	Strada larga meno di 6 m (3° cd)
Stazione ferroviaria	Ferrovia a scartamento ridotto, tranvia in sede propria, funicolare	Strada in costruzione	Carriagibile (4° cd)
Stazione ferroviaria	Ferrovia a trazione elettrica e rotaie funzionanti	Carriagibile (5° cd)	Mulattiera
Stazione ferroviaria	Ferrovia in costruzione o in disarmo		Sentiero
Stazione ferroviaria	Teleferica stabile		Tratturo, pista o traccia
Stazione ferroviaria	Funivia		
Stazione ferroviaria	Silenziosa e rotaia		
Stazione ferroviaria	Soggezione e scivolo		
Ponti per ferrovie			
Ponti per strade ord.			
Ponti per autostrade			
Canali			
Acquedotti			
Vegetazione:			



# COMUNE DI FORCE

Provincia di Ascoli Piceno



## PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 02

SCALA: 1 : 25.000

Gennaio 2015

### PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO (Tav\_RI 72 e Tav\_RI 73)

IL SINDACO  
Dott. AUGUSTO CURTI

I TECNICI INCARICATI  
Dott.ssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO  
Dott.ssa ROSANNA CICCIOI

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

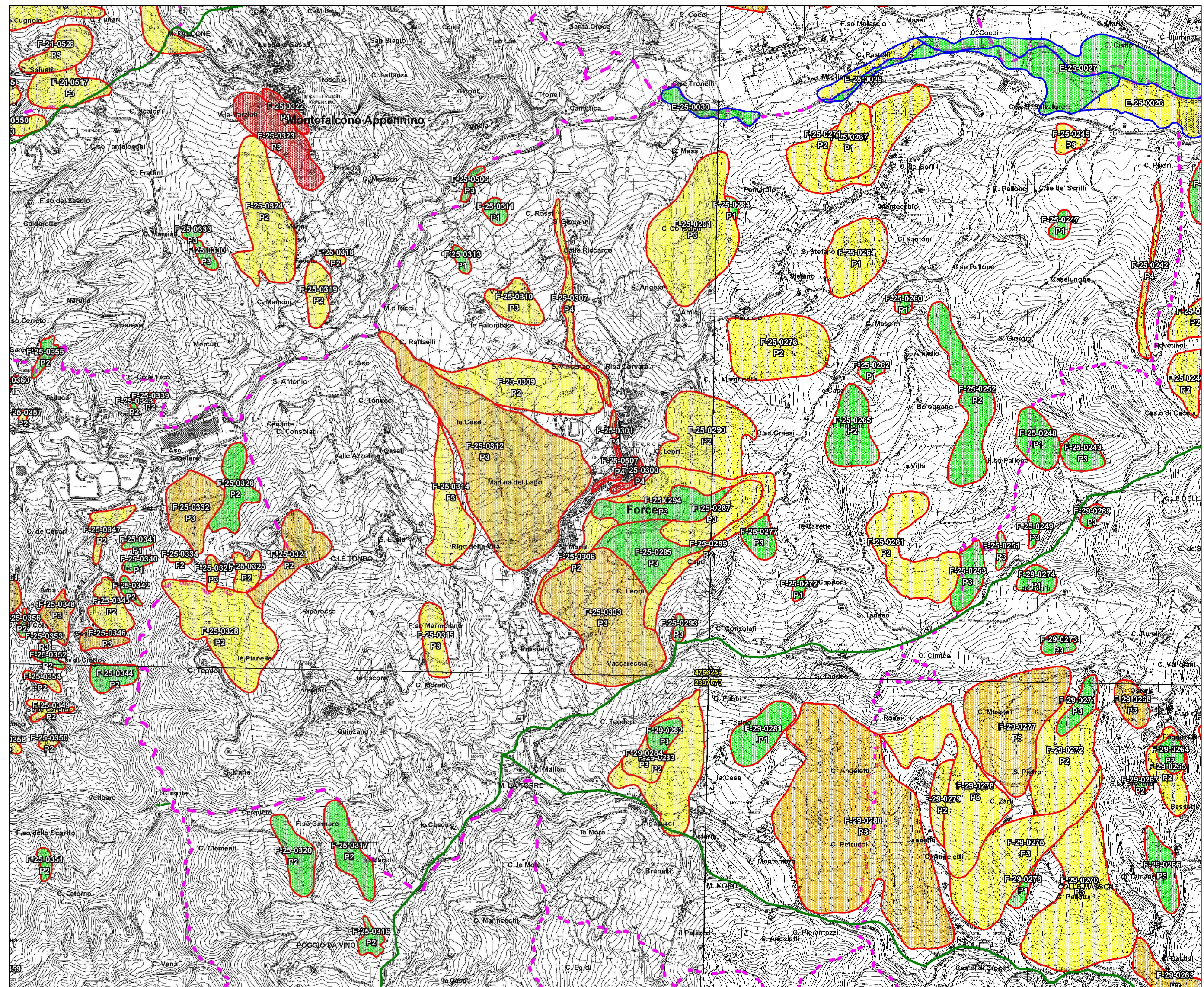
## LEGENDA

Aree a rischio frana  
(codice F-xx-yyyy)

- Rischio moderato (R1)
- Rischio medio (R2)
- Rischio elevato (R3)
- Rischio molto elevato (R4)

Aree a rischio esondazione  
(codice E-xx-yyyy)

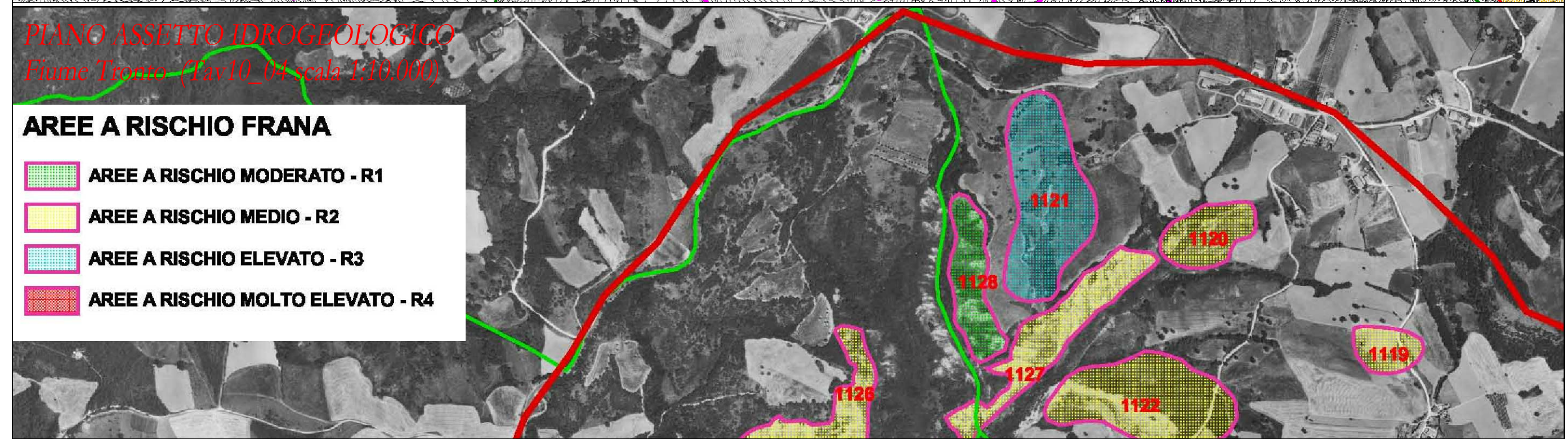
- Rischio moderato (R1)
- Rischio medio (R2)
- Rischio elevato (R3)
- Rischio molto elevato (R4)



PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO  
Fiume Tenna (Tav10\_04 scala 1:10.000)

### AREE A RISCHIO FRANA

- AREE A RISCHIO MODERATO - R1
- AREE A RISCHIO MEDIO - R2
- AREE A RISCHIO ELEVATO - R3
- AREE A RISCHIO MOLTO ELEVATO - R4





# COMUNE DI FORCE

Provincia di Ascoli Piceno



## PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 03

SCALA: 1 : 2.000

Gennaio 2015

AREE PRIMO SOCCORSO  
(A.P.S.)

IL SINDACO  
Dott. AUGUSTO CURTI

1 TECNICI INCARICATI  
Dott.ssa Geol. SARA ABETI

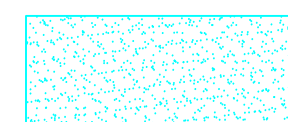
IL SEGRETARIO  
Dott. SIBRISMASO SCIACCIOLI

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

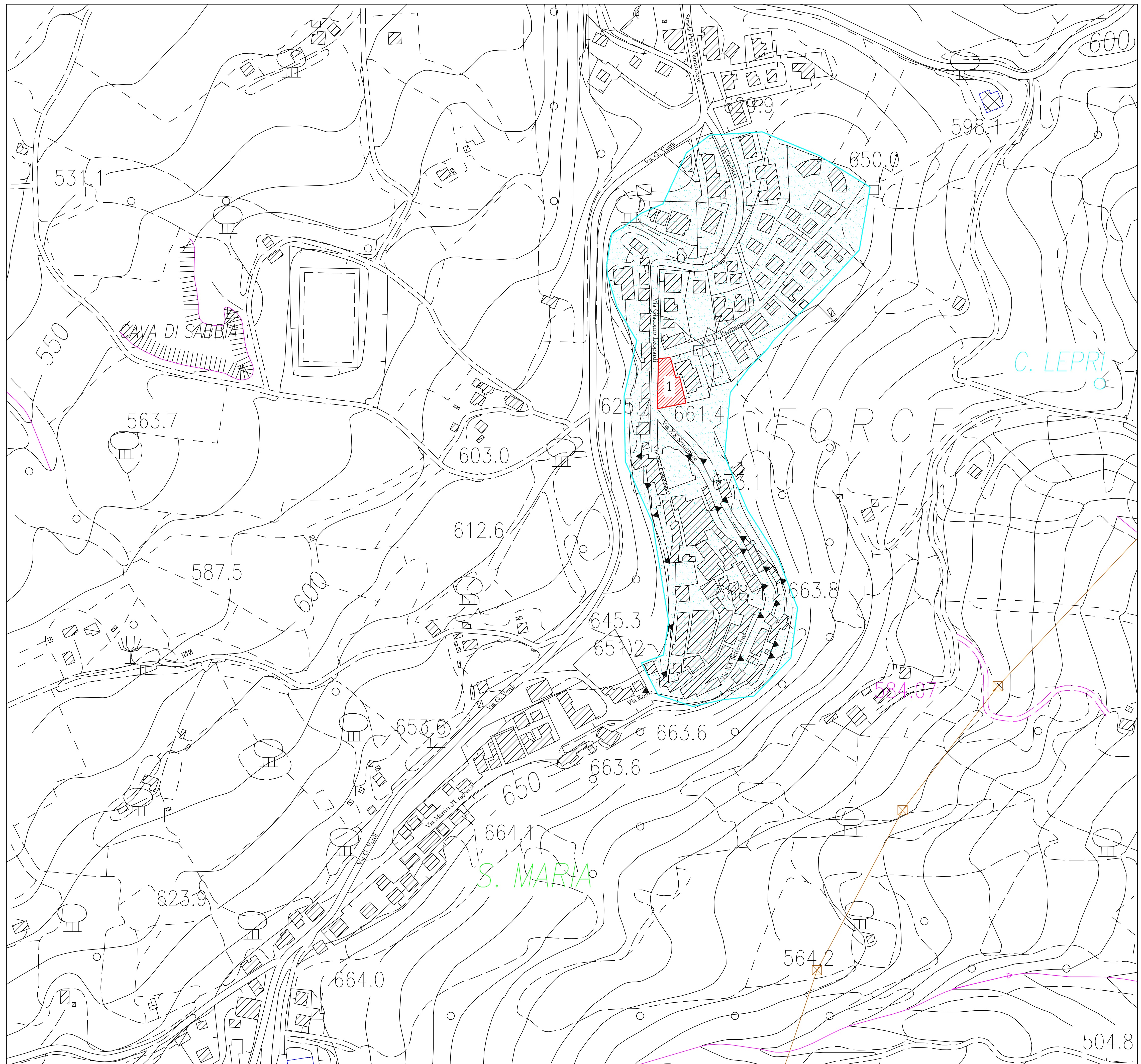
### AREE PRIMO SOCCORSO

 1 A.P.S. - Aree di Primo Soccorso e rispettivo numero

### ZONE DI APPARTENENZA ALLE AREE PRIMO SOCCORSO

 AREA n. 1 - Parcheggio scuola

 Linea elettrica AT





# COMUNE DI FORCE

Provincia di Ascoli Piceno



## PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 04

SCALA: 1 : 2.000

Gennaio 2015

AREA DI ACCOGLIENZA  
AREA DI AMMASSAMENTO  
EDIFICI STRATEGICI


IL SINDACO  
Dott. AUGUSTO CURTI

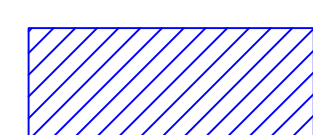
I TECNICI INCARICATI  
Dott.ssa Geol. SARA ABETI

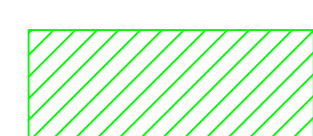
IL SEGRETARIO  
Dott.ssa ROSANNA CICCIOLE

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI


 C.O.C. - Centro Operativo Comunale

 A.P.S. - Area di Primo Soccorso

 Area di Accoglienza all'Aperto  
(tende e roulotte)

 Area di Accoglienza al Chiuso  
(Strutture comunali)

 Area Ammassamento

 Tragitto per Area Ammassamento

 Linea elettrica AT

 Pista Atterraggio Elicotteri

### Edifici Strategici

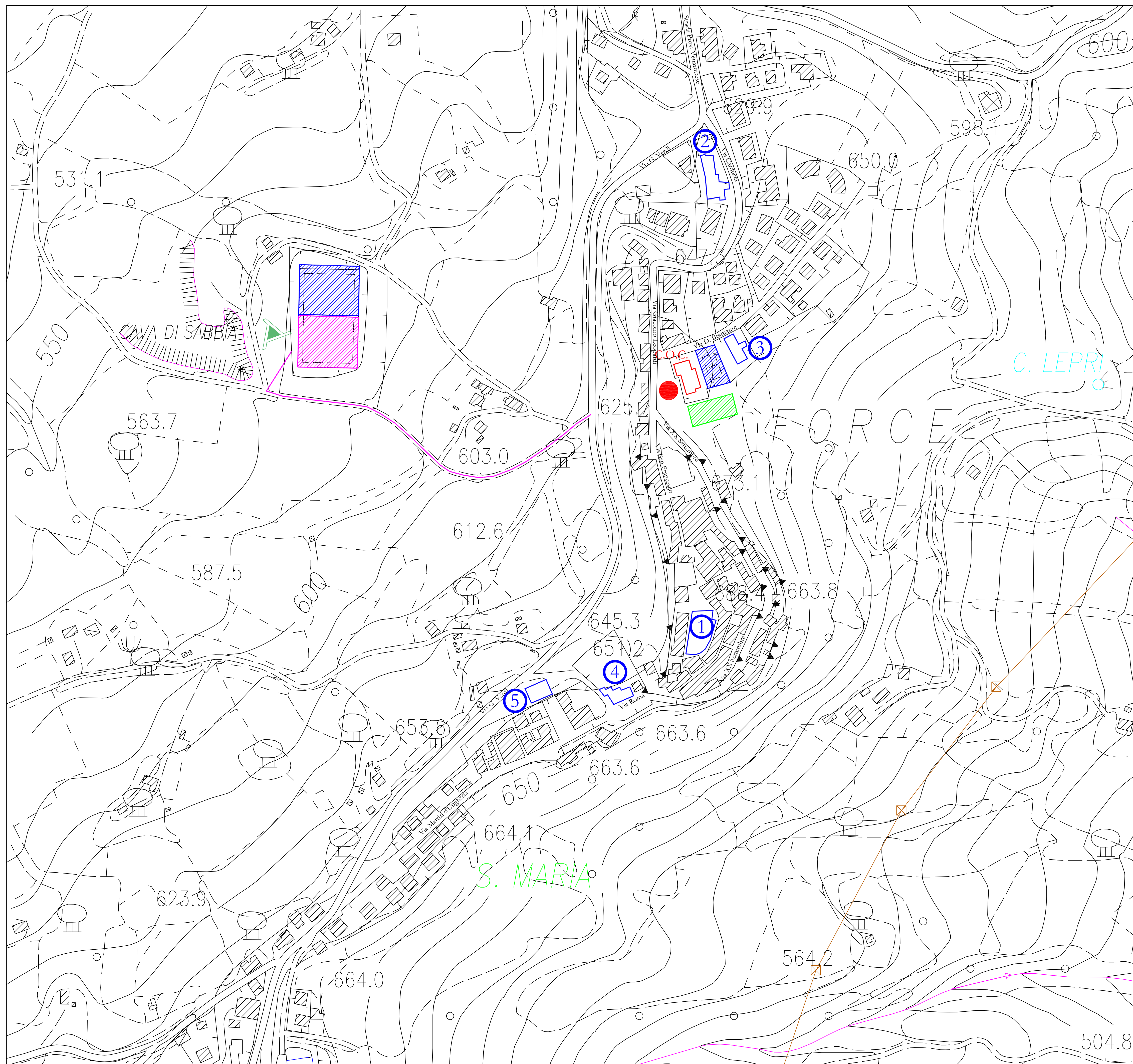
① C.O.C., Sede Vigili Urbani

② Sede Stazione dei Carabinieri

③ Sede ambulatoriale

④ Sede Protezione Civile

⑤ Garage/rimessa attrezzi comunali





# COMUNE DI FORCE

Provincia di Ascoli Piceno



## PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 05 A

SCALA: 1 : 2.000

Gennaio 2015

CARTA UBICAZIONE CANCELLI  
RISCHIO IDROGEOLOGICO  
Capoluogo

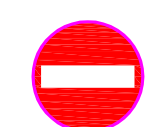
IL SINDACO  
Dot. AUGUSTO CURTI

I TECNICI INCARICATI  
Dot.ssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO  
Dot.ssa ROSANNA CICCIOLO

Dot. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

### UBICAZIONE CANCELLI



Cancelli traffico  
interdetto



Tratti strada interdetto  
al traffico



Cancelli traffico  
regolamentato



Tratti strada traffico  
regolamentato



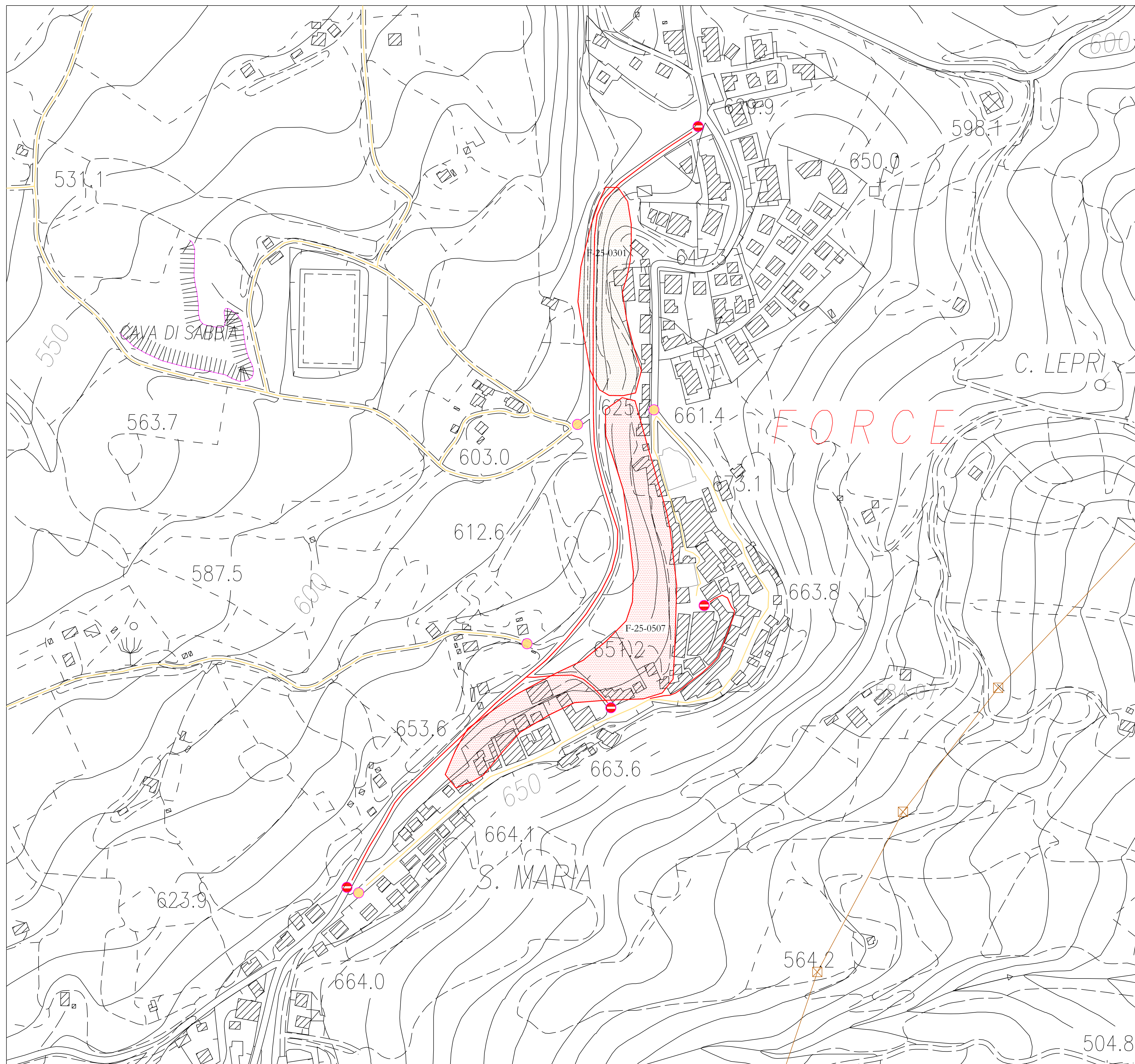
Area in frana a  
rischio molto elevato R<sub>4</sub>



Area in frana a  
rischio elevato R<sub>3</sub>



Linea elettrica AT





# COMUNE DI FORCE

Provincia di Ascoli Piceno



## PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 05 B

SCALA: 1 : 2.000

Gennaio 2015

CARTA UBICAZIONE CANCELLI  
RISCHIO IDROGEOLOGICO  
Capoluogo

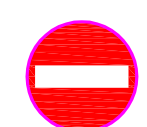
IL SINDACO  
Dot. AUGUSTO CURTI

I TECNICI INCARICATI  
Dot.ssa Geol. SARA ABETI

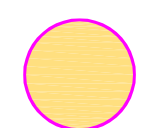
IL SEGRETARIO  
Dot.ssa ROSANNA CICCIOLO

Dot. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

### UBICAZIONE CANCELLI



Cancelli traffico  
interdetto



Cancelli traffico  
regolamentato



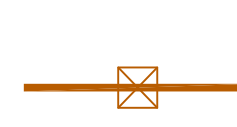
Area in frana a  
rischio molto elevato R4



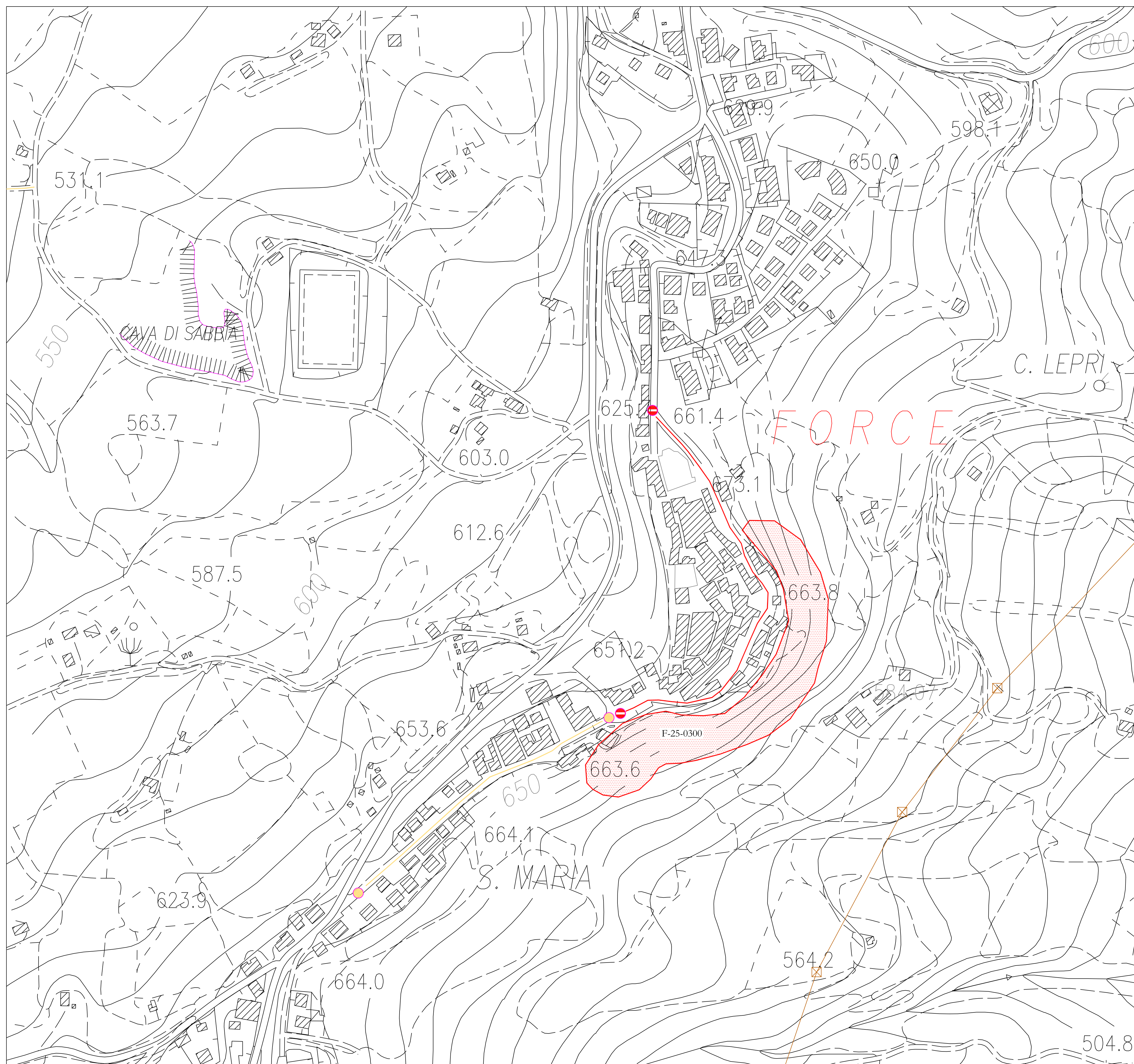
Tratti strada interdetto  
al traffico



Tratti strada traffico  
regolamentato



Linea elettrica AT





# COMUNE DI FORCE

Provincia di Ascoli Piceno



## PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 05 C

SCALA: 1 : 5.000

Gennaio 2015

CARTA UBICAZIONE CANCELLI  
RISCHIO IDROGEOLOGICO  
Madonnalago

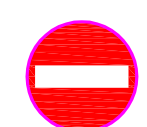
IL SINDACO  
Dot. AUGUSTO CURTI

1 TECNICI INCARICATI  
Dott.ssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO  
Dott.ssa ROSANNA CICCIOLE

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

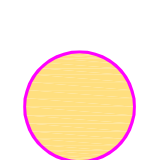
### UBICAZIONE CANCELLI



Cancelli traffico  
interdetto



Tratti strada interdetto  
al traffico



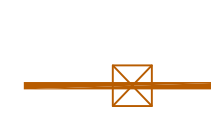
Cancelli traffico  
regolamentato



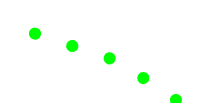
Tratti strada traffico  
regolamentato



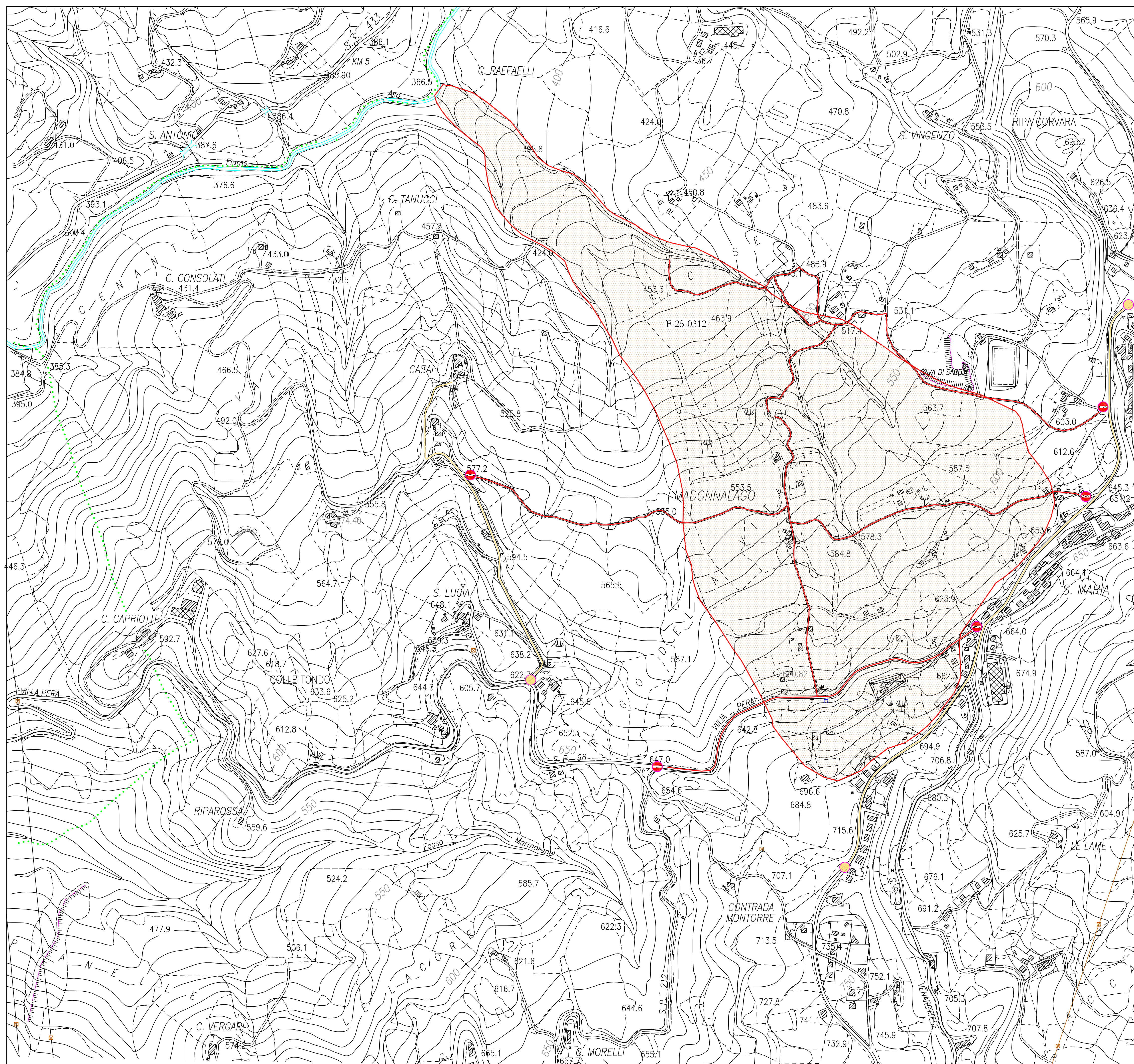
Area in frana a  
rischio elevato R<sub>3</sub>



Linea elettrica AT



Delimitazione comunale





# COMUNE DI FORCE

Provincia di Ascoli Piceno



## PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 05 D

SCALA: 1 : 5.000

Gennaio 2015

CARTA UBICAZIONE CANCELLI  
RISCHIO IDROGEOLOGICO  
Case Capriotti

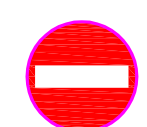
IL SINDACO  
Dot. AUGUSTO CURTI

1 TECNICI INCARICATI  
Dot.ssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO  
Dot.ssa ROSANNA CICCIOLE

Dot. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

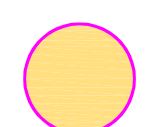
### UBICAZIONE CANCELLI



Cancelli traffico  
interdetto



Tratti strada interdetto  
al traffico



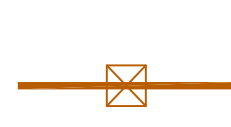
Cancelli traffico  
regolamentato



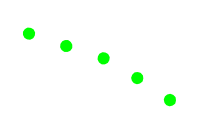
Tratti strada traffico  
regolamentato



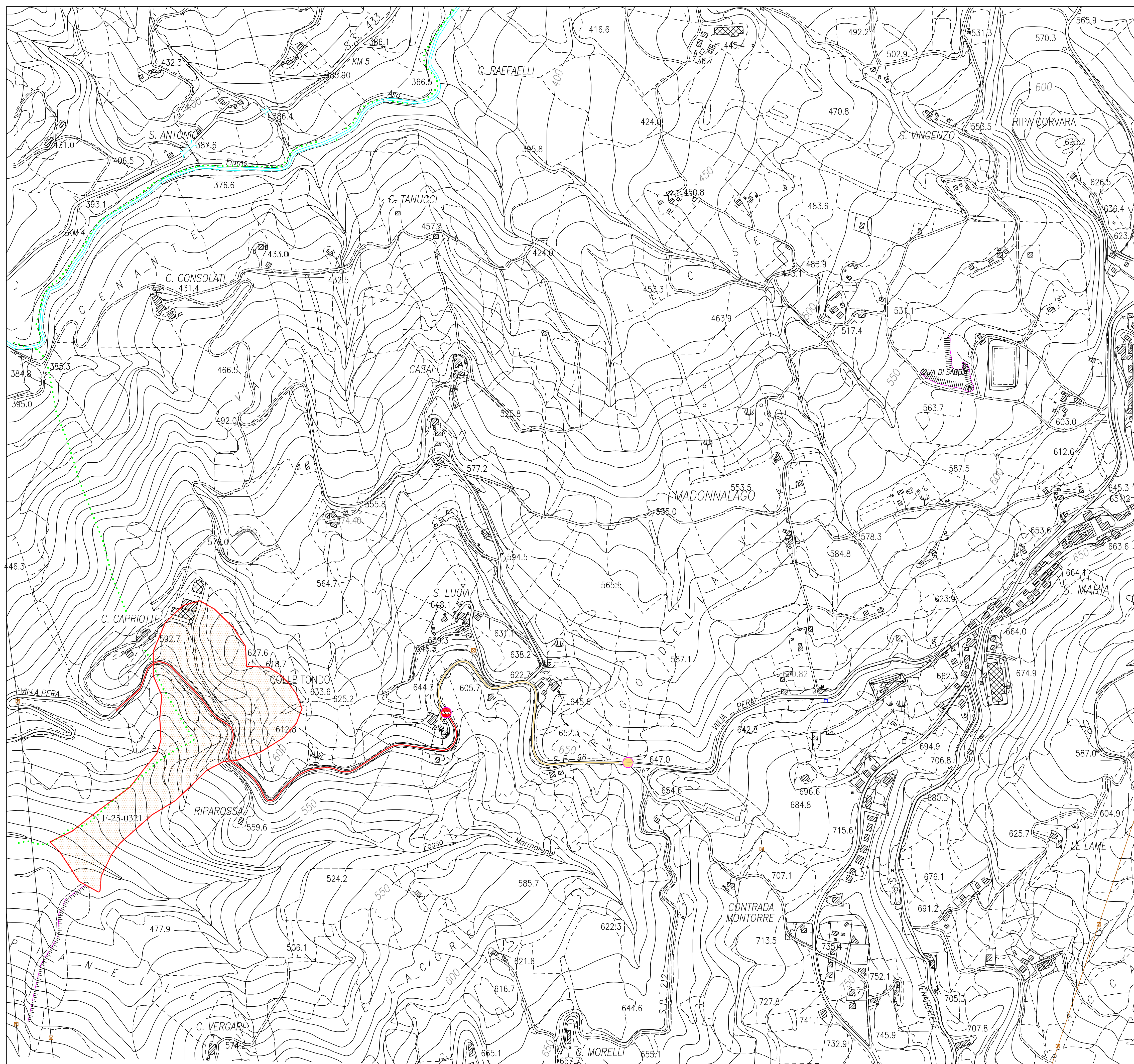
Area in frana a  
rischio elevato R<sub>3</sub>



Linea elettrica AT



Delimitazione comunale





# COMUNE DI FORCE

Provincia di Ascoli Piceno



## PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 05 E

SCALA: 1 : 5.000

Gennaio 2015

CARTA UBICAZIONE CANCELLI  
RISCHIO IDROGEOLOGICO  
Montemoro/Montetorre

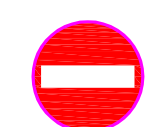
IL SINDACO  
Dot. AUGUSTO CURTI

I TECNICI INCARICATI  
Dott.ssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO  
Dott.ssa ROSANNA CICCIOLE

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

### UBICAZIONE CANCELLI



Cancelli traffico  
interdetto



Tratti strada interdetto  
al traffico



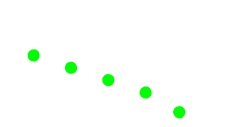
Cancelli traffico  
regolamentato



Tratti strada traffico  
regolamentato



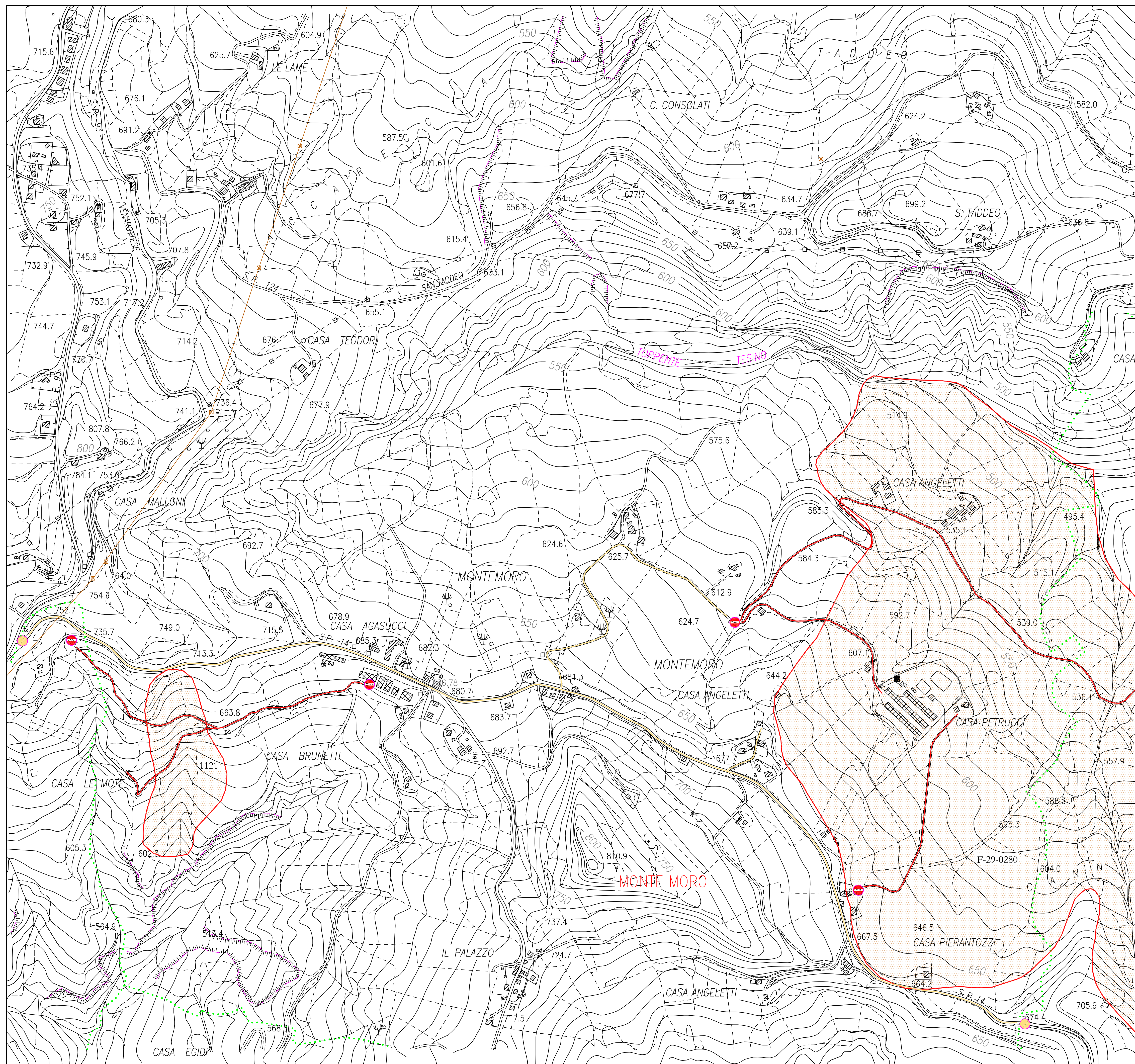
Area in frana a  
rischio elevato R<sub>3</sub>



Delimitazione comunale



Linea elettrica AT





# COMUNE DI FORCE

Provincia di Ascoli Piceno



## PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 05 F

SCALA: 1 : 5.000

Gennaio 2015

### CARTA UBICAZIONE CANCELLI RISCHIO IDROGEOLOGICO Vaccareccia

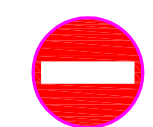
IL SINDACO  
Dott. AUGUSTO CURTI

I TECNICI INCARICATI  
Dott.ssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO  
Dott.ssa ROSANNA CICCIOLO

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

### UBICAZIONE CANCELLI



Cancelli traffico  
interdetto



Tratti strada interdetto  
al traffico



Cancelli traffico  
regolamentato



Tratti strada traffico  
regolamentato



Area in frana a  
rischio elevato R<sub>3</sub>





# COMUNE DI FORCE

Provincia di Ascoli Piceno



## PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 06

SCALA: 1 : 2.000

Novembre 2014

VIABILITA' IN CASO DI SISMA  
CAPOLUOGO

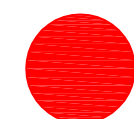
IL SINDACO  
Dott. AUGUSTO CURTI

I TECNICI INCARICATI  
Dott.ssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO  
Dott. PIROSAUSO RICCIOLI

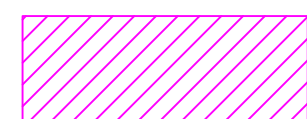
Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

### AREE PRIMO SOCCORSO



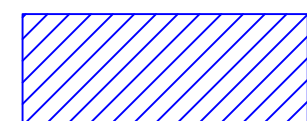
A.P.S. - Aree di Primo Soccorso

### AREE DI AMMASSAMENTO

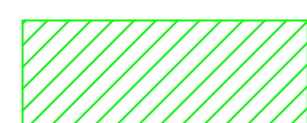


Area di ammassamento

### AREE ACCOGLIENZA



Area di accoglienza (tende e roulotte)

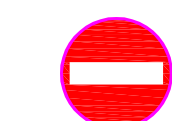


Area di accoglienza (Palazzetto comunale)



C.O.C. - Centro Operativo Comunale

### UBICAZIONE CANCELLI



Cancelli traffico  
interdetto



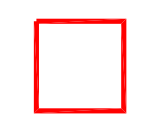
Cancelli traffico  
regolamentato

Tratti strada interdetto  
al traffico

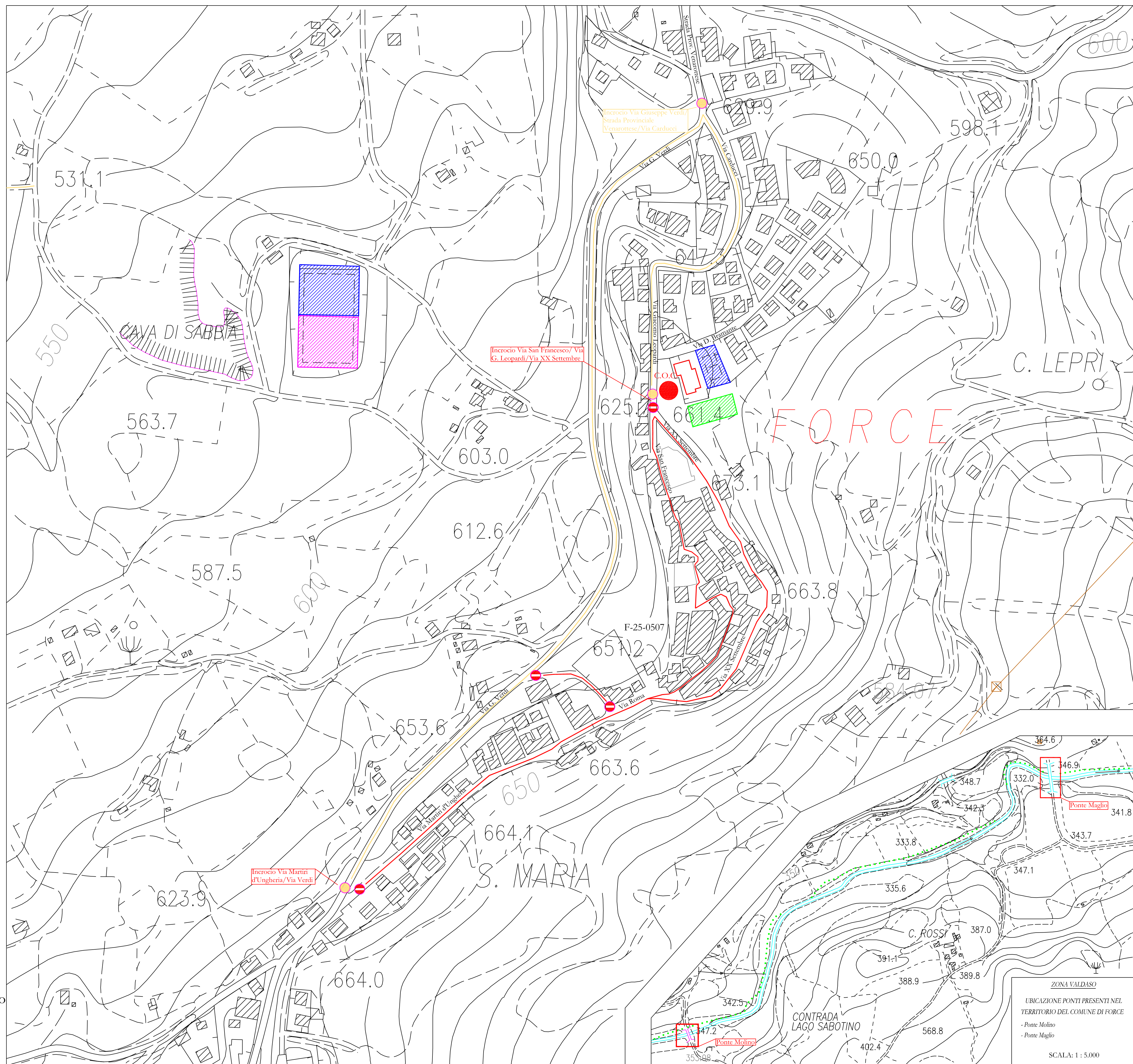
Tratti strada traffico  
regolamentato



Linea elettrica AT



Ponte



ZONA VALDASO  
UBICAZIONE PONTI PRESENTI NEL  
TERRITORIO DEL COMUNE DI FORCE  
- Ponte Molino  
- Ponte Maglio  
SCALA: 1 : 5.000

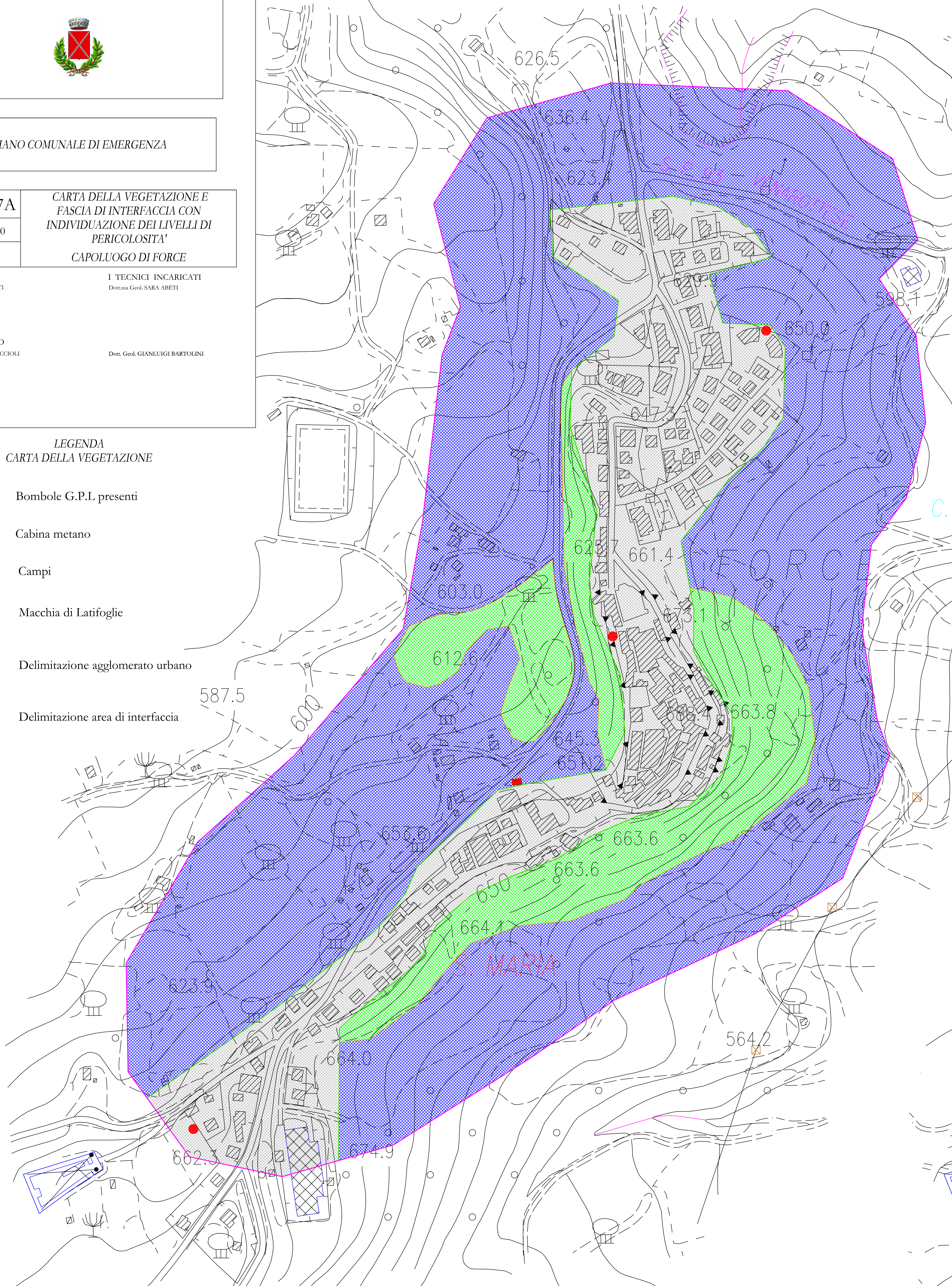




LEGENDA  
CARTA DELLA VEGETAZIONE

- Bombe G.P.L. presenti
- Cabina metano
- Campi
- Macchia di Latifoglie
- Delimitazione agglomerato urbano
- Delimitazione area di interfaccia

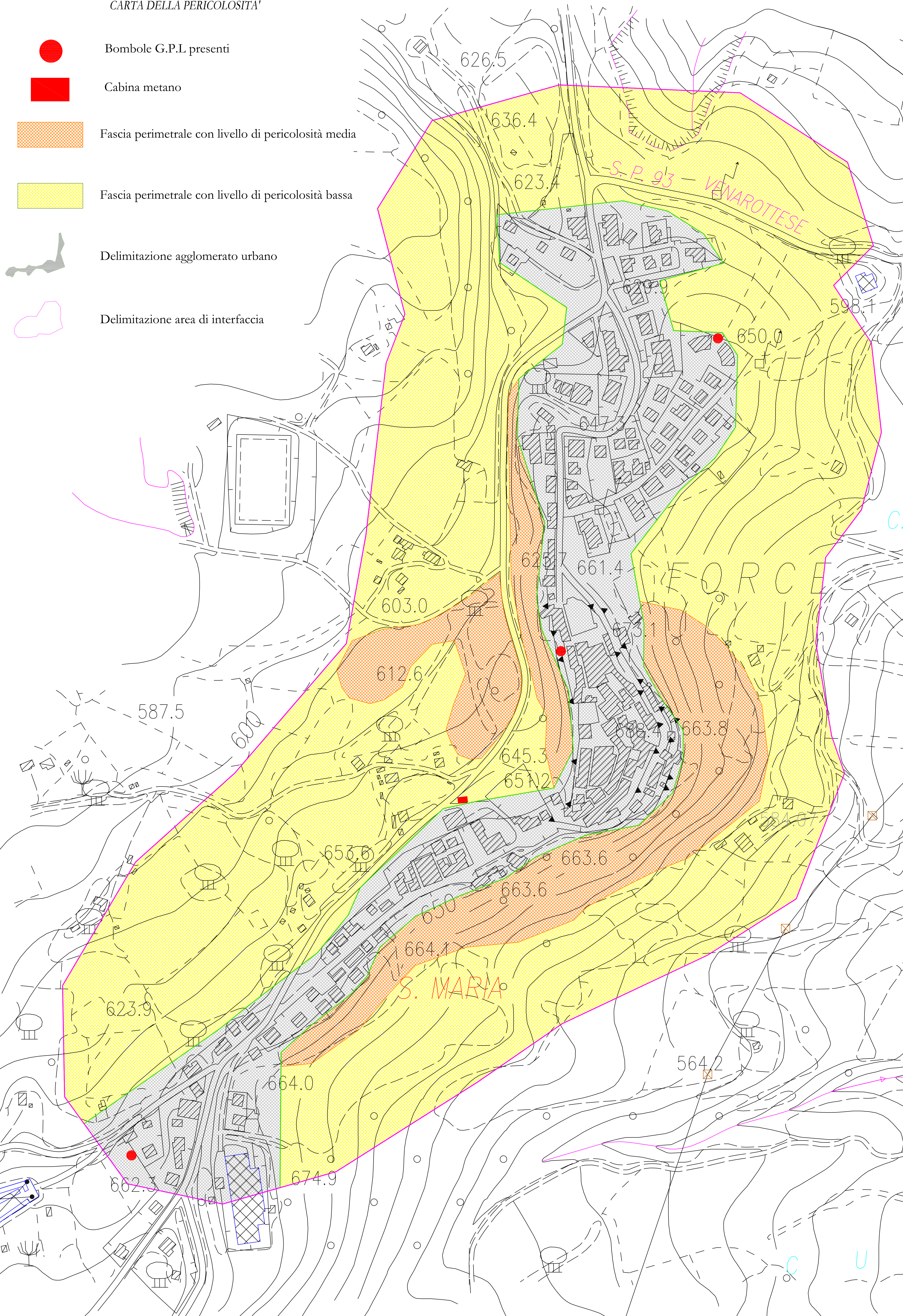
CARTA DELLA VEGETAZIONE



CARTA DELLA PERICOLOSITA'

LEGENDA  
CARTA DELLA PERICOLOSITA'

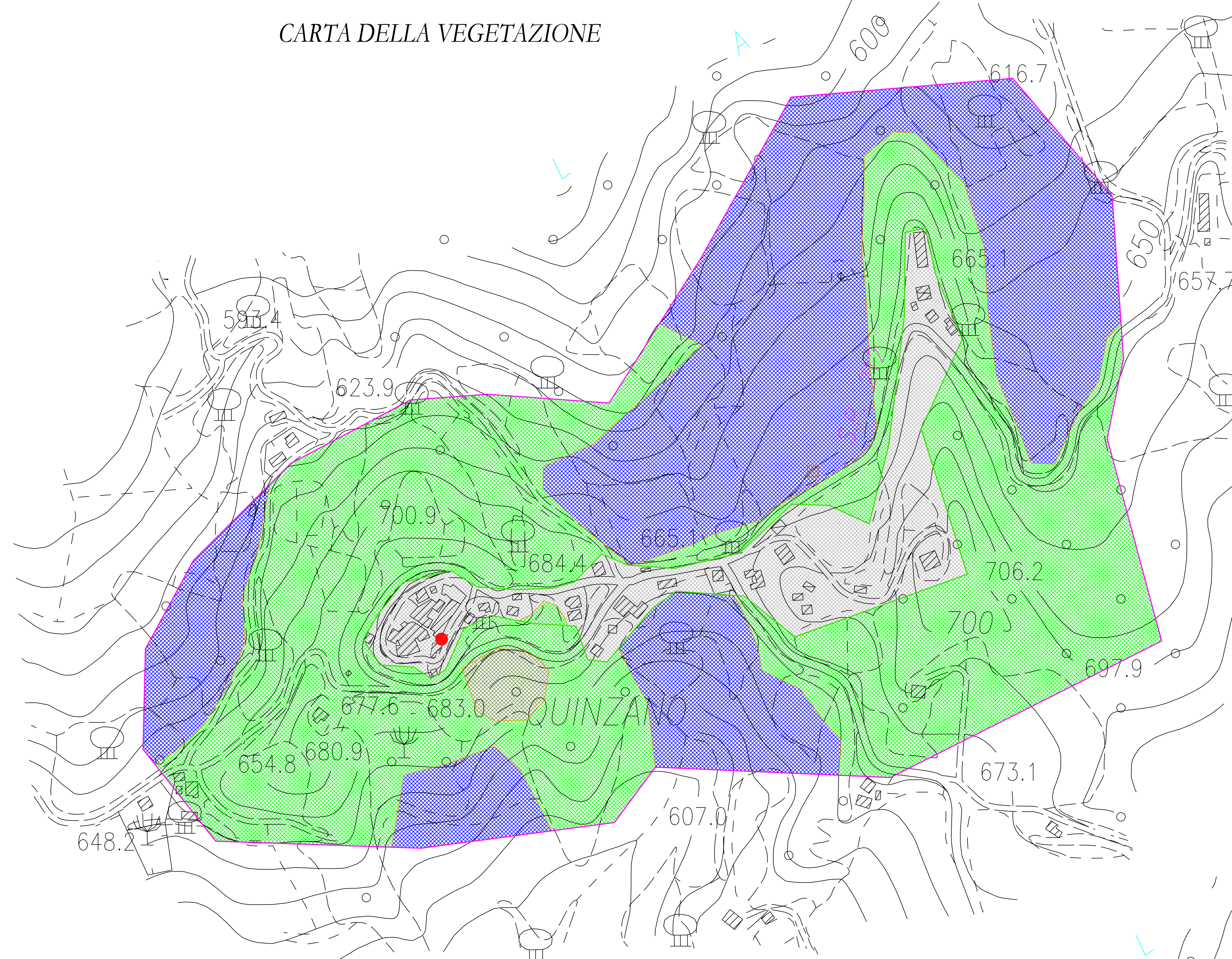
- Bombe G.P.L. presenti
- Cabina metano
- Fascia perimetrale con livello di pericolosità media
- Fascia perimetrale con livello di pericolosità bassa
- Delimitazione agglomerato urbano
- Delimitazione area di interfaccia







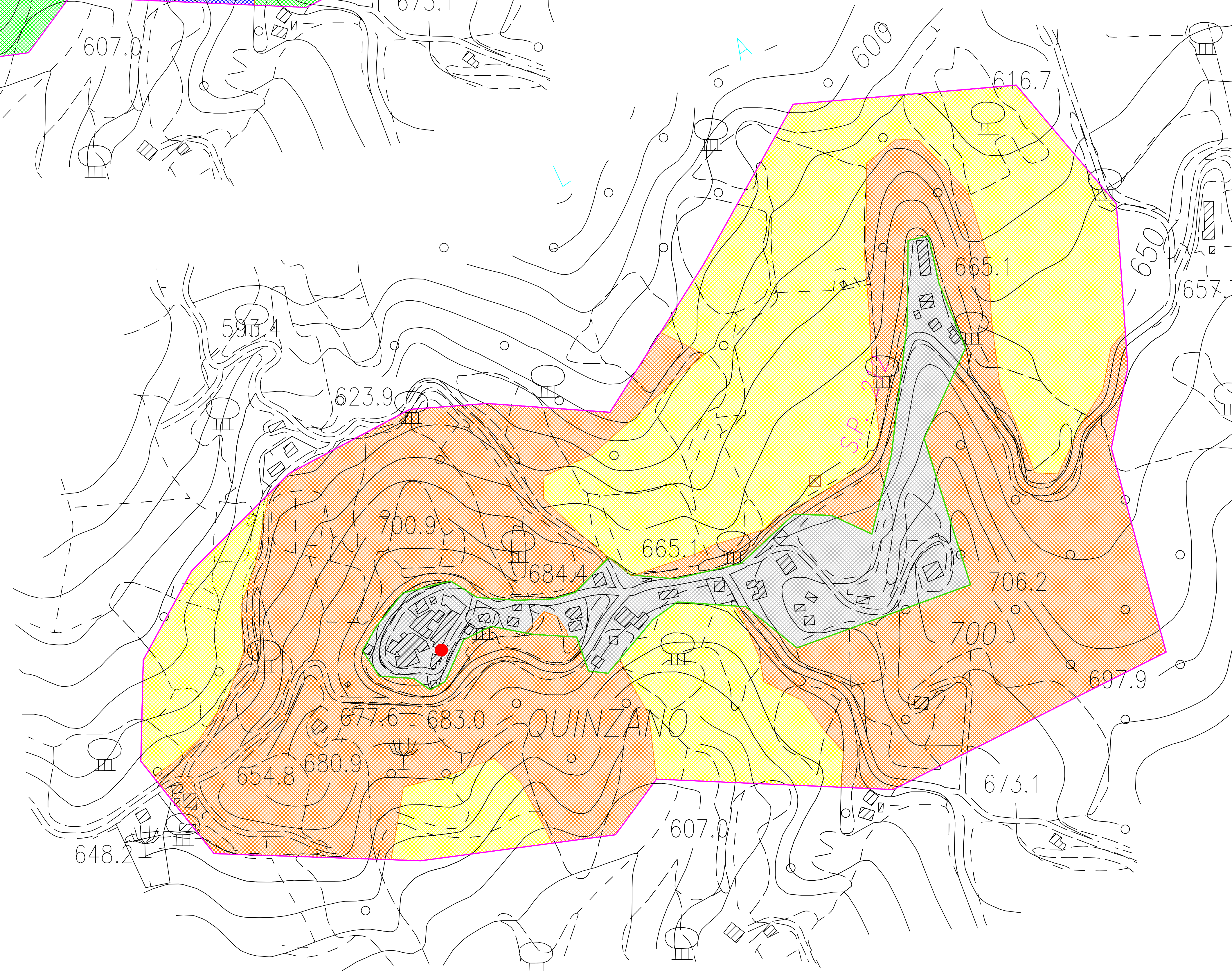
CARTA DELLA VEGETAZIONE



LEGENDA  
CARTA DELLA VEGETAZIONE

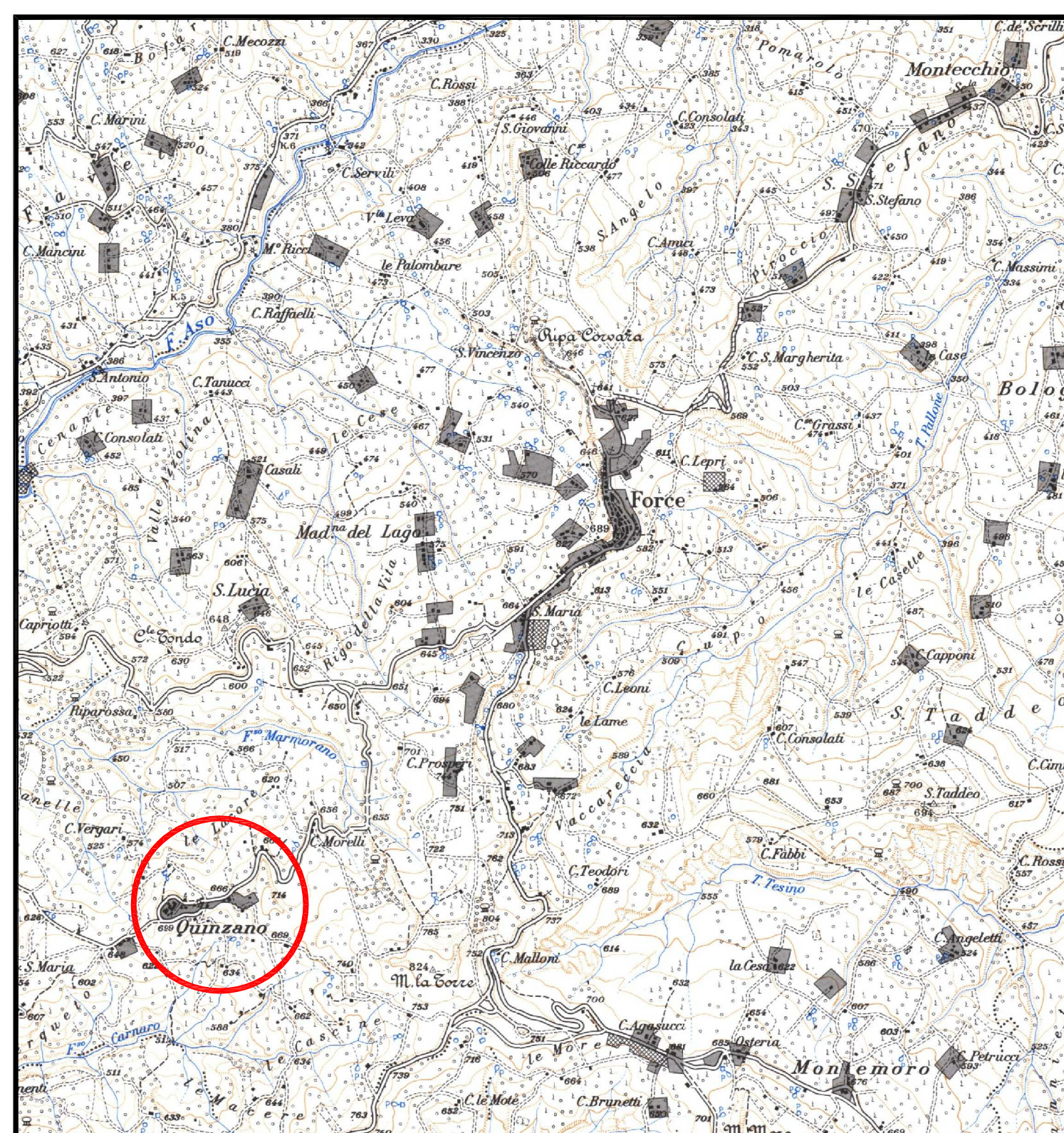
- Bombola G.P.L. a servizio del centro storico
- Campi
- Macchia di Latifoglie
- Macchia di Aghifoglie
- Delimitazione agglomerato urbano
- Delimitazione fascia di interfaccia

CARTA DELLA PERICOLOSITA'



LEGENDA  
CARTA DELLA PERICOLOSITA'

- Bombola G.P.L. a servizio del centro storico
- Fascia perimetrale con livello di pericolosità media
- Fascia perimetrale con livello di pericolosità bassa
- Delimitazione agglomerato urbano
- Delimitazione fascia di interfaccia





**A.P.S. - AREA DI PRIMO SOCCORSO**

N. <b>1</b>	Comune  <b>Force</b>	Località  <b>Capoluogo</b>
INDIRIZZO: VIA BRAMANTE		COORDINATE: 42°57'55"N 13°29'26"E
PROPRIETÀ		COMUNE DI FORCE
USO ATTUALE		PARCHEGGIO
DESTINAZIONE PREVISTA		AREA PRIMO SOCCORSO - ZONA 1
SUPERFICIE		1.128 M <sup>2</sup>
ACCESSI CON MEZZI		SI
RECINZIONE		NO
STRUTTURE ACCESSORIE		NO
OSTACOLI INTERNI		NO
TIPO DI FONDO		BRECCIATO
ILLUMINAZIONE		SI
PRESE D'ACQUA		NO
NOTE		---



# A.P.S. - AREA DI PRIMO SOCCORSO

N°.  
1

Comune:  
FORCE

Località:  
FORCE - CAPOLUOGO

Indirizzo: via Bramante

Coordinate (Gauss - Boaga fuso Est):  
42°57'55"N 13°29'26"E

